

ORDINE DEI GIORNALISTI

portale: www.odg.mi.it
email: odgmi@odg.mi.it

Consiglio regionale della Lombardia
Via A. da Recanate 1 – 20124 Milano
Tel. 026771371 – Fax 0266716194

Prot. n. 6448/06/FA/ac

Milano, 14 dicembre 2006

notifica urgente a mezzo ufficiale giudiziario (art. 30 legge 69/1963)

Dott. Giovanni (Gianni) Gambarotta

domiciliato presso studio legale

Avv. Teo Delavecuras

Via Olmetto n. 10 - 20123 Milano

teodoro.dalavecuras@teodorodalavecuras.191.it

On.le Procura generale della Repubblica

Via Freguglia 1 – 20122 Milano

affari.civili.pg.milano@giustizia.it

mariaantonietta.pezza@giustizia.it

p.c.:

On.le Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti – Roma

odg@odg.it

On.le Comitato di Redazione Rcs Periodici - Milano

Delibera disciplinare

Il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia

nella sua **seduta** dell'11 dicembre 2006;

sentito il consigliere istruttore, Sergio D'Asnasch (articolo 6 della legge 7 agosto 1990 n. 241);

visti gli articoli 1 (3° comma), 2 e 48 della legge 3.2.1963 n. 69 sull'ordinamento della professione giornalistica; 1 e 6 del vigente Cnlg; **lette** la Carta dei doveri del giornalista dell'8 luglio 1993 (paragrafo *Principi*) e la Carta dei Doveri dell'informazione economica dell'8 febbraio 2005;

lette la sentenza n. 11/1968 della Corte costituzionale secondo la quale l'Ordine <...*con i suoi poteri di ente pubblico vigila, nei confronti di tutti e nell'interesse della collettività, sulla rigorosa osservanza di quella dignità professionale che si traduce, anzitutto e soprattutto, nel non abdicare mai alla libertà di informazione e di critica e nel non cedere a sollecitazioni che possano comprometterla*> e la sentenza n. 7543 del 9 luglio 1991 (Mass. 1991) della Cassazione civile secondo la quale <*la fissazione di norme interne, individuatrici di comportamenti contrari al decoro professionale, ancorché non integranti abusi o mancanze, configura legittimo esercizio dei poteri affidati agli Ordini professionali, con la consequenziale irrogabilità, in caso di inosservanza, di sanzione disciplinare*>;

espletati gli accertamenti e le sommarie informazioni di cui all'articolo 6 della legge 241/1990 e all'articolo 56 della legge 3.2.1963 n. 69;

tenuto conto della sentenza 14 dicembre 1995 n. 505 della Corte costituzionale;

visti altresì gli atti del procedimento;

Considerato quanto segue:

1. Fatti e avviso disciplinare del 25 maggio 2006. Analisi.

La segreteria di questo Consiglio ha acquisito la copia del "Corriere della Sera" del 13 maggio 2006. Il giornale (pagina 19) pubblica i verbali di Gianpiero Fiorani con questo titolo: *"Da D'Alema a Giorgetti, da Fazio a Geronzi. Ecco i verbali di Fiorani. Caso Antonveneta, le telefonate e gli interrogatori dell'ex amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi"*. Si legge a un certo punto:

"GIORNALISTI — Fiorani lascia cadere due riferimenti nel mondo della stampa. In un caso dice Nell'altro caso, invece, le dichiarazioni di Fiorani sono così sintetizzate: «Ho pagato, utilizzando la "provvista Spinelli" (funzionario della Bpl, ndr), il giornalista Gambarotta, direttore del periodico Il Mondo. Credo di avergli dato 30mila euro». Perché? «La ragione della dazione — prospetta Fiorani su questo eventuale rapporto patrimoniale privo di rilevanza penale perché comunque ipotizzato tra due privati — era nell'ottenere un atteggiamento di benevolenza del direttore di questa testata»...."

L'articolo presenta Gianni Gambarotta, direttore de "Il Mondo", sostanzialmente come un "ingranaggio" nel sistema costruito dall'ex ad della Banca Popolare di Lodi a protezione degli interessi di questa banca. L'obiettivo dell'ad era quello di acquistare, pagando, almeno la neutralità o la "benevolenza" del periodico diretto da Gambarotta negli avvenimenti di cui quell'istituto era protagonista.

2. La prima difesa di Giovanni (Gianni) Gambarotta.

In data 12 giugno 2006, Gianni Gambarotta ha trasmesso le prime difese al Consiglio dell'Ordine. Questo il testo:

"Rispondo alla Vostra richiesta di chiarimenti in oggetto. L'addebito che mi è stato contestato trae fondamento da un articolo giornalistico. Al di là dell'assoluta infondatezza di quanto affermato nell'articolo, voi stessi avete richiesto alla Procura Generale copia delle fonti originarie dell'addebito, con ciò confermando l'impossibilità di entrare nel merito dell'addebito stesso. Poiché anch'io sono del tutto ignaro del contenuto di quegli atti, Vi prego di informarmi quando saranno disponibili per consentirmi di farne copia e di esercitare quindi la mia difesa, che non posso articolare ora perché non conosco gli elementi addotti contro di me.

Fin da ora, tuttavia, Vi informo che l'accusa - che sembra trasparire dal brano di quell'articolo - è del tutto inveritiera. Ho avuto vari contatti con Fiorani - come con tanti altri banchieri e imprenditori - ma soltanto al fine di promuovere la conclusione di contratti di abbonamento alla testata da me diretta.

Neanche questi "pacchetti" di abbonamento hanno inciso sulla linea che Il Mondo ha tenuto nei confronti della BPL/BPI e di tutte le vicende nelle quali è stata coinvolta. Anzi, è stato proprio il Mondo, con una copertina molto forte intitolata "Bankitalia. contro Fazio" a sferrare uno dei primi attacchi, e dei più duri contro l'asse Fazio/Fiorani. Un sistema che è stato attaccato dal Mondo molte altre volte. Cito alcuni esempi:

. le copertine "Fazio sotto assedio"; "Fazio: scacco o no?"; "La guerra continua: i giudici riaprono la partita Antonveneta";

. la copertina bianca con solo una piccola scritta che diceva: "Il titolo di questa copertina è a pagina 10" che presentava un'inchiesta nella quale sostenevo, con un articolo firmato proprio da me, che le battaglie per l'italianità delle banche erano velleitarie, perché l'italianità non esiste;

. una copertina contro la "Razza mattona" (vicinissima a Fiorani in tanti business);

. la copertina contro Ricucci (che Fiorani finanziava nel tentativo di scalata a RCS) nella quale ponevo la domanda: "E' un neocapitalista o un lanzicheneco?" e nella quale definivo Ricucci "un Capitan Fracassa".

Questi articoli dimostrano che il Mondo ed io abbiamo mantenuto la nostra indipendenza e la nostra capacità di critica nei confronti delle vicende che hanno visto protagonisti Fiorani e la

BPL/BPI, senza farci condizionare dagli abbonamenti sottoscritti. Anche questo concorre a rendere inverosimile quanto sembra emergere dall'articolo del Corriere.

Allego copia delle copertine e degli articoli sopra citati.

Dopo l'uscita dello stralcio dell'interrogatorio pubblicato dal Corriere della Sera, dopo avervi riflettuto ho preso la decisione lacerante di autosospendermi dalla direzione del Mondo. C'era, infatti il rischio che la ricaduta mediatica di queste vicende coinvolgesse, nell'immediatezza della notizia, il giornale.

Fermo restando quanto sopra, attendo per articolare le mie difese di conoscere le dichiarazioni asseritamene rese contro di me e delle quali avete chiesto l'acquisizione all'Autorità Giudiziaria”.

3. Breve ricostruzione degli incontri del Cdr di Rcs Periodici con l'azienda e delle assemblee di redazione.

Nella seduta dell'11 luglio compaiono davanti al Consiglio tre giornalisti del Cdr della Rcs Periodici (Daniela Stigliano, Piero Vitti e Cristina Morini). Daniela Stigliano, a nome del Cdr, consegna una “breve ricostruzione degli incontri del Cdr di Rcs Periodici con l'azienda e delle assemblee di redazione”. Questo il testo:

“La notizia sul Corriere della Sera viene pubblicata sabato **13 maggio**. Il lunedì successivo, **15 maggio**, Gambarotta convoca la redazione e sostiene di non aver mai preso soldi dall'ex amministratore delegato di Bpl, Gianpiero Fiorani. Conferma la versione già rilasciata al Corriere, di avere cioè avuto rapporti con la Bpl per la sottoscrizione di circa 5mila abbonamenti al Mondo tra il 2002 e il 2003. Sottolinea di sentirsi tranquillo e di non aver intenzione di arretrare dalle sue posizioni e dal suo posto di direttore.

L'azienda, nella persona del capo del personale Gianni Paolucci, incontra il Cdr dichiarando che l'azienda ha preso atto della notizia e ha intenzione di monitorare la situazione e di prestare attenzione ai contenuti del giornale. Paolucci aggiunge che verrà fatto un auditing interno e verifiche sul passato.

Il Cdr riferisce alla redazione in un'assemblea pomeridiana, in cui viene espressa la preoccupazione riguardo all'affermazione dell'azienda di voler valutare i contenuti non solo passati del giornale e viene chiesto un incontro con un livello aziendale più elevato, ovvero l'amministratore delegato, rimandando la stesura di un eventuale documento di presa di posizione della redazione sulla vicenda.

Mercoledì **17 maggio** il direttore generale di Rcs Periodici, Laura Comini, incontra insieme con la publisher della testata, Michela Vecchiato, e il capo del personale, Paolucci, il Cdr e i delegati di testata. Comini conferma la fiducia dell'editore al direttore, in mancanza di elementi ulteriori di valutazione oltre all'articolo del Corriere. Afferma inoltre: Stiamo facendo l'internal auditing amministrativo, abbiamo interessato gli "affari legali". Tuteliamo la casa editrice e il direttore. Raccolta di documentazione aziendale che testimoni il rapporto che c'è stato. Nel 2002 cinquemila abbonamenti e 1.000 nel 2004 a prezzi allineati a quelli dei normali abbonamenti con aziende, con relative fatture della Popolare di Lodi, intestate alla Rcs, pagate con bonifici, totale 150.000 euro. L'analisi è già conclusa, è stata fatta anche una verifica trasversale con altre aziende. Non è previsto un altro tipo di auditing. Non è prevista nessuna comunicazione esterna. Secondo l'Azienda è controproducente. La sede naturale è l'inchiesta della magistratura. Il direttore si difenderà nei modi più opportuni. Una dichiarazione sarebbe una excusatio non petita.

Comini incontra subito dopo la redazione del Mondo, alla presenza del Cdr. Afferma che l'unico interesse è tutelare l'immagine dell'azienda e del direttore. Ribadisce quanto dichiarato al Cdr, sottolineando che l'unico elemento dei rapporti con la Bpl sono gli abbonamenti. Le viene chiesto se hanno intenzione di fare ulteriori passi, come la richiesta

della trascrizione dell'interrogatorio di Fiorani, ma risponde di no, concludendo che, a meno di fatti nuovi, l'azienda intende andare avanti così.

Martedì 23 maggio Gambarotta convoca la redazione e comunica la sua decisione di sospendersi per qualche settimana dalla direzione responsabile del Mondo. La motivazione è l'esigenza di tranquillità per preparare la sua difesa in vista dell'incidente probatorio con Fiorani, che sarebbe partito nei giorni successivi.

Comini e Paolucci incontrano Cdr e delegati di testata. La Comini dichiara che il direttore ha chiesto alcune settimane per seguire la sua difesa (incidente probatorio, interrogatorio di Fiorani), perché vuole tutelare l'immagine del giornale se dovesse essere nuovamente tirato in causa da Fiorani e perché non si sente in grado di dare tutta l'attenzione al giornale. L'Azienda ha acconsentito. Il giornale sarà firmato da Santarelli dal numero 23. Comini afferma che la situazione non si è aggravata ma esiste un maggior coinvolgimento di Gambarotta, anche emotivo, oltre che di tempo ed energie. Comini aggiunge che l'Azienda farà una dichiarazione pubblica di accettazione della richiesta del direttore.

Nel pomeriggio di mercoledì **24 maggio** la redazione si riunisce in assemblea. Si discute dell'opportunità di fare un documento e in quali termini. Si decide infine di non prendere alcuna posizione sulla vicenda in sé ma di esprimere la contrarietà e il disorientamento di fronte alla conduzione poco chiara della questione da parte dell'azienda.

Nel corso dell'assemblea, il collega Sandro Orlando riferisce di aver consegnato a Gambarotta due verbali di interrogatorio: quello di Fiorani, riportato nell'articolo del Corriere, e quello di Gianfranco Boni, ex direttore finanziario di Bpl anch'egli in carcere, che sosterebbe di aver visto Gambarotta entrare da Fiorani e di aver appreso da quest'ultimo il motivo della visita. Orlando si rifiuta di mostrare alla redazione i verbali. Altri colleghi riferiscono di essere venuti a conoscenza di questo secondo verbale dalle parole dello stesso direttore, il giorno prima, al termine della comunicazione all'intera redazione della sua decisione di autosospendersi.

Giovedì 15 giugno Comini e Paolucci incontrano Cdr e delegati di testata. Annunciano il rientro del direttore, per sua stessa decisione. Nei giorni precedenti, su insistenza del Cdr, l'azienda aveva sempre precisato di non conoscere le intenzioni del direttore ma che non avrebbe concesso a Gambarotta ulteriori settimane di sospensione dalla direzione: se non fosse rientrato gli avrebbero chiesto di andare via definitivamente.

L'azienda non intende il rientro come un reintegro perché ai fini del rapporto di lavoro Gambarotta è sempre rimasto il direttore del Mondo e la fiducia dell'azienda gli viene riconfermata.

Non si sa a che punto stia la situazione. Anche Gambarotta non lo sa. Nell'incidente probatorio non è però uscito il suo nome. E non ci sono fatti obiettivi che dimostrino che gli eventi siano successi così come riportati negli interrogatori, e non ci sono quindi elementi per sollevare il direttore dall'incarico. In assenza di elementi l'editore conferma la fiducia al direttore. Se uscissero degli elementi diversi l'Azienda si muoverà di conseguenza.

Alla domanda se l'azienda intenda fare un comunicato, Comini risponde che lo valuteranno con la direzione relazioni esterne e comunicazioni.

Sulla questione degli abbonamenti venduti a pacchetto, Comini spiega il meccanismo aziendale di tali operazioni promozionali con listino regolamentato e si lascia scappare che gli stessi direttori delle testate del gruppo presentano il giornale agli investitori pubblicitari. Quindi fa una parziale marcia indietro, spiegando che il ruolo del direttore è di raccontare lo spirito del giornale in termini molto generali nell'ambito di questi incontri con alcuni dei maggiori utenti pubblicitari. I direttori non avrebbero però poi nessun modo per verificare l'esito della loro presentazione.

Si svolge nel pomeriggio l'assemblea di redazione. Il Cdr riferisce dell'incontro con Comini e Paolucci. Nel corso della breve discussione successiva, viene infine letto il verbale

dell'interrogatorio di Boni, precedente temporalmente rispetto all'interrogatorio di Fiorani, in cui Boni dichiara di aver assistito alla "dazione" di denaro a Gambarotta da parte di Fiorani.

Venerdì **16 giugno** Gambarotta riprende la direzione responsabile del Mondo. Non rilascia alcun commento o dichiarazione alla redazione.

Lunedì **19 giugno** Comini e Paolucci comunicano al Cdr che l'azienda ha deciso di rilasciare un brevissimo comunicato per annunciare il rientro del direttore e ringraziare il vicedirettore che ha firmato il giornale in sua assenza. Per l'azienda questo atto sancisce la chiusura di questo periodo. Comini riferisce inoltre che il direttore sta reagendo nelle sedi opportune, in maniera soft, concordata con i suoi legali, coerentemente con il procedimento.

4. La testimonianza del Cdr della Rcs Periodici.

Nella seduta dell'11 luglio, il Consiglio ha ascoltato il Cdr della Rcs Periodici (Daniela Stigliano, Piero Vitti e Cristina Morini). Questa la trascrizione dell'audizione:

Abruzzo: Sono presenti i colleghi Daniela Stigliano, Piero Vitti e Cristina Morini del Comitato di redazione di Rcs Periodici. Ci stiamo occupando della vicenda Gianni Gambarotta, direttore de *Il Mondo*. Ho spedito a Gambarotta un avviso disciplinare il 25 maggio e gli ho contestato quello che avevo letto sul *Corriere della Sera* del 13 maggio e cioè che Giampiero Fiorani, amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi, ha affermato di aver pagato Gambarotta, dandogli 30 mila euro. Ho chiesto anche il verbale di Boni perché, com'è noto, i verbali sono due, sono quello del Fiorani, ad della BpL e quello di Boni, direttore finanziario di BpL, che conferma Fiorani sul punto. Il direttore Gambarotta ci ha risposto dicendo che non conosceva i verbali – questo ha scritto in data 12 giugno – e ha prodotto delle copertine che dovrebbero dimostrare che ha sempre criticato tutti, in particolare Fazio, eccetera, eccetera, e così via e ha allegato queste copertine dove in sostanza dice: "Io ho avuto un atteggiamento critico, mi sono autosospeso perché era una vicenda lacerante", poi ho appreso dalle agenzie che è ritornato in mezzo a voi. L'agenzia dice: "*Il Mondo*, Gambarotta rientra dall'aspettativa". È un'agenzia Ansa del 19 giugno, mentre quella in cui si era autosospeso è del 23 maggio.

Stigliano: Io mi riferisco alle copertine prodotte da Gambarotta...

Abruzzo: Ecco, le copertine prodotte sono sette. C'è questa copertina del 27 febbraio 2004: "Sparano? Fazio sotto assedio: come finirà?"; 3 giugno 2005: "Bankitalia contro Fazio"; *Il Mondo* numero 13 del 1° aprile 2005: "Scacco o no"; poi *Il Mondo* numero 31 del 5 agosto 2005: "La guerra continua"; poi abbiamo *Il Mondo* numero 14 del 5 aprile 2005, il titolo di questa copertina è a pagina 10 ("L'italianità senza gli italiani"); poi abbiamo ancora *Il Mondo* numero 19 del 13 maggio 2005: "Razza mattona"; poi c'è un numero dell'8 luglio 2005 su Ricucci ("Nuovo capitalista o lanzicheneco?"). Queste sono le copertine che lui ci ha mandato per dimostrare cioè che in queste c'è la prova che attacca Fiorani e gli amici di Fiorani. Da *Prima comunicazione* del giugno 2006 ho appreso di 5.000 abbonamenti fatti da Gambarotta con la BpL, non c'è la data sulla stipula dei 5000 abbonamenti. Vi abbiamo già scritto di portarci tutto il materiale che avete, vi ho scritto nel telegramma: "Diteci tutte le cose che sono successe, le assemblee di redazione, i verbali (se ci sono verbali) degli incontri con i vertici aziendali", insomma, cioè tutto quello che ci può essere utile. Questa è una fase di raccolta delle sommarie informazioni, stiamo facendo anche degli accertamenti; poi dobbiamo decidere se aprire o no il procedimento disciplinare. Quindi che cosa ci dite?

Stigliano: Noi abbiamo fatto una brevissima ricostruzione degli incontri con l'azienda nelle assemblee di redazione perché non abbiamo tenuto, cioè non teniamo dei verbali dei singoli incontri; però ovviamente abbiamo i nostri appunti e quindi abbiamo cercato di ricostruire un po' come si è svolta la successione degli eventi a partire da sabato **13 maggio** in poi, anche

sentendo la redazione; io faccio parte tra l'altro della redazione del *Mondo* e quindi ho partecipato direttamente alle riunioni. Poi eventualmente ve li lasciamo, sono degli appunti, non è un qualcosa proprio di organico, insomma è una ricostruzione partendo di fatto dal lunedì successivo alla pubblicazione sul *Corriere della Sera*, quindi da lunedì **15 maggio** quando nella riunione di redazione Gambarotta ci parla, cioè parla alla redazione di ciò che era stato pubblicato.....

Abruzzo: Il *Corriere della Sera* è uscito quando?

Stigliano: Il 13 maggio. Era un sabato. Il 15 maggio, appunto, Gambarotta convoca la redazione, sostiene di non avere mai preso i soldi dall'ex amministratore di Bpl Fiorani e conferma quello che ha dichiarato anche al *Corriere*, cioè di aver avuto rapporti con la Bpl esclusivamente per la sottoscrizione di questi circa 5000 abbonamenti. Lui parla di un periodo intorno tra il 2002 e il 2003.

Abruzzo: Quando ha fatto gli abbonamenti...?

Stigliano: Sì, e poi è stato confermato anche dal direttore generale della Rcs periodici.

Abruzzo: Chi è il direttore generale?

Stigliano: Laura Comini. Gambarotta sostiene di essere tranquillissimo, di essere sereno, di rimanere e quindi tranquillamente di non avere alcuna intenzione di fare delle azioni. Il pomeriggio il Cdr – io non ero ancora entrata a far parte del Cdr quel giorno – incontra il direttore del personale Gianni Paolucci il quale dice appunto che l'azienda ha preso atto della notizia pubblicata dal *Corriere*, ha intenzione di monitorare la situazione, di prestare attenzione ai contenuti del giornale e poi comunica che verrà fatto un auditing interno e verifiche sul passato, non so, all'interno dell'azienda. Il Cdr viene in redazione a riferirci di questo incontro, la redazione nell'assemblea si dice molto preoccupata in particolare per...

Abruzzo: Sempre il giorno 15 questo...?

Stigliano: Sempre il giorno 15, sì. La preoccupazione nasce soprattutto dall'affermazione dell'azienda di voler monitorare i contenuti del giornale nel senso che i contenuti futuri del giornale... – sembrava quasi una sorta di commissariamento – si decide di non fare alcun documento ufficiale ma di chiedere invece una dichiarazione, un pronunciamento dell'azienda ad un livello più alto insomma di vertice: si chiede in effetti l'intervento dell'amministratore delegato. Interviene due giorni dopo, il mercoledì 17 maggio, il direttore Laura Comini – direttore generale della periodici Laura Comini – che incontra prima il Cdr con i fiduciari delegati di testata e poi successivamente la redazione. Nei due incontri ovviamente sostiene la stessa posizione, cioè conferma la fiducia dell'editore al direttore, sostiene che in mancanza di ulteriori elementi oltre all'articolo del *Corriere della Sera* non ci sono motivi per prendere delle iniziative per togliere la fiducia al direttore, conferma che l'azienda sta facendo un auditing interno, parla di questi 5.000 abbonamenti. Allora, a fine 2002 sono stati sottoscritti 5000 abbonamenti e aggiunge che poi ne sono stati sottoscritti circa un migliaio (lei parla di un migliaio ma in effetti poi sono 900 in tutto) più in là nel 2004 a prezzi allineati a quelli dei normali abbonamenti che vengono fatti dalla Rcs periodici per le singole società, con fatture emesse regolarmente dalla Rcs periodici e pagate dalla Popolare di Lodi con dei bonifici e parla di un totale di circa 150 mila euro. L'azienda non prevede in quel momento di fare alcuna comunicazione esterna perché la fiducia se non viene tolta vuol dire che è confermata e quindi l'azienda non prende in quel momento alcuna posizione esterna. Quando incontra la redazione le viene anche chiesto se l'azienda ha intenzione di acquisire questi verbali di Fiorani. A questo punto vorrei fare un inciso. A quella data noi sapevamo solo dell'esistenza del verbale dell'interrogatorio di Giampiero Fiorani mentre l'azienda non ha intenzione di chiedere questi verbali, non ne ha bisogno, non ne ha neanche titolo in verità e quindi per la

Comini si va avanti così. Quindi tutto prosegue normalmente in redazione pur nella tensione evidente perché una notizia di questo genere poi sul mercato ha degli effetti soprattutto di immagine evidenti. **Il 23 maggio, che è un martedì, Gambarotta convoca la redazione** e comunica la decisione di autosospendersi dalla direzione responsabile del *Mondo*. La motivazione, la ragione è di voler affrontare con maggiore tranquillità l'incidente probatorio che è previsto nei giorni successivi – l'incidente probatorio di Fiorani – e quindi di preparare la sua difesa senza rischiare di coinvolgere l'immagine del giornale in un eventuale suo ulteriore coinvolgimento nella vicenda, cioè «Se esce il mio nome nell'incidente probatorio non voglio che sia collegato direttamente alla testata, cioè che possa avere un effetto sulla testata». Questa posizione è confermata dall'azienda che incontra il Cdr e i delegati dichiarando appunto di aver accolto la richiesta del direttore del *Mondo* di autosospendersi, si parla di alcune settimane – poche, in quell'occasione, dice due o tre settimane, insomma si parla di qualche settimana – ed il giornale viene firmato dal vicedirettore Santarelli; a domanda la Comini risponde che non c'è un aggravamento della situazione nel senso che loro non hanno elementi per dire che la situazione sia cambiata rispetto a cinque, sei giorni prima, quando ha incontrato il Cdr e la redazione. Esiste solo questo coinvolgimento anche emotivo del direttore nella vicenda e in questo caso, ovviamente, dice che l'azienda farà un comunicato esterno, cioè dirà che il direttore si autosospende (che è il comunicato che è uscito in agenzia). **Il 24 maggio, quindi il giorno successivo, nel pomeriggio si tiene un'assemblea di redazione**, si discute sull'opportunità o meno di fare un documento, di prendere una posizione, si decide alla fine di non prendere posizioni sulla vicenda in sé anche perché, come dire, non ci sono gli elementi per fare i giudici in una redazione, ovviamente, ma di esprimere, questo sì, un disorientamento, una contrarietà di fronte alla conduzione della vicenda che è stata fatta dall'azienda cioè insomma dell'azienda che prima conferma la fiducia e poi accetta un'autosospensione dalla direzione; in ogni caso di sottolineare questa mancanza di chiarezza da parte dell'azienda. Nel corso di questa assemblea la redazione viene a conoscenza del secondo verbale.

Abruzzo: Cioè? Chi lo dice questo?

Stigliano: Lo dice un collega che si chiama Sandro Orlando...

Abruzzo: Chi è Sandro Orlando?

Stigliano: Sandro Orlando è un redattore del *Mondo* che...

Abruzzo: Dice che c'è un secondo verbale, non c'è soltanto il verbale di Fiorani...

Stigliano: No, lui racconta alla redazione di **aver consegnato nelle mani del direttore Gambarotta entrambi i verbali, sia quello di Fiorani sia quello di Boni di cui la maggior parte di noi in redazione non ne sapeva nulla**. Boni è l'ex direttore finanziario di Bpl e secondo quello che viene riferito...

Abruzzo: Boni è direttore generale, mi pare no?

Stigliano: No, è direttore finanziario, ex direttore finanziario della Bpl che era in quel momento anche lui in carcere come Fiorani i quali poi usciranno tutti due per decorrenza dei termini. In questo verbale, secondo quello che riferisce Orlando, ci sarebbe scritto che il Boni insomma sosterebbe di avere visto Gambarotta entrare da Fiorani e di avere appreso da Fiorani il motivo della visita di Gambarotta. **Alcuni di noi chiedono – tra cui io personalmente perché a questo punto ovviamente è importante cercare di capire esattamente queste cose – ad Orlando di leggere questi verbali ma lui in quel momento dice che non se la sente di farli vedere alla redazione, che li ha consegnati al direttore e che ritiene di non doverli far vedere. Altri colleghi però a quel punto dicono che qualcuno l'ha letto, che ha letto almeno il passaggio. Comunque, il direttore Gambarotta**

il 23 maggio – al termine della riunione di redazione nella quale comunica la sua decisione di autosospendersi e quando gran parte della redazione era uscita dalla sua stanza – avrebbe in effetti detto ad alcuni colleghi di essere preoccupato (così ci hanno riferito in assemblea) proprio per l'esistenza di un secondo verbale e di avere in mano questo secondo verbale.

Abruzzo: Dopo l'assemblea questo?

Stigliano: No, questo l'ha detto il 23 maggio al termine della riunione di redazione in cui ha comunicato la sua decisione di autosospendersi.

Abruzzo: Quindi non è il 24 perché il 24 c'è l'assemblea vostra...

Stigliano: È durante l'assemblea...

Abruzzo: ...dove Sandro Orlando dice le cose...

Stigliano: Sì, e alcuni colleghi confermano dicendo «Sì, il direttore ci ha parlato di questi due verbali».

_____ : Del 23, a chiusa assemblea?

Stigliano: No, mi spiego meglio. L'assemblea è del 24 maggio, il 23 invece è la riunione di Gambarotta con la redazione in cui comunica la sua decisione di autosospendersi. A quel punto, al termine della riunione, ad alcuni colleghi che erano rimasti con lui dice di avere (... *SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI – ININTELLIGIBILE...*) il 23 maggio, sì.

Abruzzo: Dice di avere i due verbali.

Stigliano: I due verbali, sì.

Abruzzo: E si dice preoccupato perché...?

Stigliano: Sì, perché c'è un secondo verbale. Fino al 15 di giugno, il direttore in quanto autosospeso non c'è, la redazione continua a lavorare sotto il coordinamento, la direzione del vicedirettore Marco Santarelli. Il 15 giugno, in effetti, come Cdr noi più volte, durante questo periodo fra il 24 maggio e il 15 giugno, abbiamo chiesto all'azienda «Ma cosa succede, avete notizie?» anche perché questa è una cosa che non abbiamo riportato in questo breve riepilogo però gli effetti sul mercato, lo sanno tutti, quindi non è certo un mistero, si dice che l'azienda si sia mossa incontrando numerosi giornalisti economici finanziari e anche direttori di qualche testata, insomma soprattutto colleghi del mondo finanziario proponendo, questo si dice, una nuova direzione del *Mondo* e questo a noi aveva preoccupato moltissimo, aveva preoccupato la redazione e di conseguenza il Cdr perché, insomma, ancora di più i movimenti, le mosse dell'azienda sembravano contraddittori e confusi e quindi noi avevamo chiesto più volte all'azienda...

Abruzzo: Se un'azienda deve cambiare un direttore sente il Cdr, è una cosa normale.

Stigliano: Sì, però l'azienda non deve cambiare il direttore perché il direttore si è autosospeso e il direttore è sempre lì per cui l'impressione, l'immagine che l'azienda ha dato al mercato è di un'azienda che vuole cambiare un direttore ma non era questo...

Abruzzo: Mi sembra ovvio.

Stigliano: E no, però non era questo quello che veniva detto ufficialmente per cui noi ufficialmente avevamo...

Abruzzo: Sono frasi che si dicono...

Stigliano: D'accordo, però insomma noi come comitato di redazione ci atteniamo a quelle che

sono le comunicazioni ufficiali; proprio perché c'era un comportamento discordante noi abbiamo chiesto spiegazioni all'azienda che continuava a dirci dipendeva dal direttore decidere se sarebbe rientrato o no. Il 15 giugno, quando Comini e Paolucci annunciano il rientro del direttore, in quel momento, ripeto, il 15 di giugno con il comitato di redazione noi abbiamo proprio espressamente detto: «Ma voi in queste settimane avete incontrato di tutto, come dire, sul mercato» e la motivazione che viene data, insomma è: «Ma no, sono incontri normali, non era per una sostituzione del direttore», eccetera.

Abruzzo: ...l'agenzia sul rientro è del 19, questa è una cosa...

Stigliano: C'è il motivo nel senso che nel corso di questo incontro in cui noi ovviamente insistiamo per saperne di più, per capire di più, l'azienda ribadisce la fiducia al direttore, comunica di non avere alcuna informazione in più, di non conoscere nulla di più, l'unico dato certo è che nell'incidente probatorio di Fiorani e di Boni (perché adesso sappiamo che ovviamente erano entrambi coinvolti), non è uscito il nome di Gambarotta e questo per loro equivale comunque alla chiusura della vicenda perché...

Abruzzo: Perché era marginale la storia...

Stigliano: ...l'azienda dice «Per noi la vicenda è chiusa...» e io sono...

Abruzzo: Non ha implicazioni penali, cioè la vicenda dei 30 mila non ha implicazioni penali per Gambarotta, quindi è chiaro che non se ne parla lì nell'incidente probatorio, insomma...

Stigliano: Sì, anche noi abbiamo come dire espresso questi pensieri e l'azienda comunque dice «Per noi non ci sono dei fatti obiettivi che dimostrino che i fatti si sono svolti come hanno dichiarato Boni e Fiorani, per noi c'è la parola del direttore Gambarotta contro la parola di Boni e di Fiorani e noi crediamo al direttore Gambarotta per cui per noi la vicenda è chiusa».

Abruzzo: Questo avviene il 15 giugno...

Stigliano: Sì, il 15 giugno. In quell'occasione noi cerchiamo di entrare anche nel merito della **questione degli abbonamenti** perché a nostro avviso è comunque una questione diversa da quella che dice Fiorani e però significativa ai fini sindacali il fatto che comunque ci sia un direttore che affermi lui stesso di trattare con un'azienda la sottoscrizione di abbonamenti. L'azienda, come dire, parla di un coinvolgimento di tutti i direttori delle testate del gruppo. All'inizio parlano proprio di presentazione del giornale agli inserzionisti pubblicitari, poi fanno marcia indietro anche forse vedendo la nostra reazione abbastanza... e allora si dice «No, ma i direttori vengono solo dai grandi utenti pubblicitari a raccontare lo spirito del giornale, poi però ci sono le persone addette ovviamente alla sottoscrizione degli abbonamenti...». In quell'occasione noi come Cdr diciamo «Va bene, ritorna, per noi non è un reintegro perché è sempre stato direttore, la fiducia è confermata ma non dite niente all'esterno? Se lui rientra nessuna comunicazione come se niente fosse?». A quel punto la Comini dice «Ne parleremo, cercheremo di capire, parleremo e decideremo con la Direzione comunicazione e relazioni esterne». Quindi ecco la motivazione.

Abruzzo: Ed esce il comunicato.

Stigliano: Sì, esce il 19 nel senso che poi il **pomeriggio del 15 c'è un'assemblea di redazione** in cui noi come Cdr riferiamo dell'incontro con Comini e Paolucci. È stata un'assemblea di redazione abbastanza breve, però nel corso di questa assemblea si legge finalmente anche il verbale di Boni...

Abruzzo: Questo il 15 sera...

Stigliano: Sì, il 15 sera, quindi fino a quel momento la redazione di fatto non era a

conoscenza di quello che Boni aveva detto; noi siamo riusciti ad ottenere questi due verbali (con mezzi che i giornalisti in genere hanno per ottenerli) ed **in effetti il verbale di Boni dice qualcosa di diverso ad una lettura attenta rispetto a quello che ci era stato detto. Prima di tutto il verbale di Boni è precedente a quello di Fiorani, quindi non è Boni che conferma Fiorani se vogliamo ma è esattamente il contrario, è Fiorani che legge e aggiunge, cioè conferma ed aggiunge particolari e Boni sostiene di "aver assistito alla dazione di denaro", così lui la definisce.** Voi siete riusciti poi ad avere i verbali?

Abruzzo: Non ufficialmente...

Stigliano: Comunque noi li abbiamo...

Abruzzo: E dateceli allora. ... ne facciamo le copie. Sono pubblici, se li avete voi possiamo averli anche noi.

Stigliano: Va bene. È che, evidentemente, noi questo verbale, come ho dichiarato insomma, tranquillamente, l'abbiamo ottenuto non per via ufficiale come è normale che sia.

Abruzzo: Ma li hanno gli avvocati...

Stigliano: Riprendo il discorso. Il venerdì 16 Gambarotta riprende la direzione responsabile del *Mondo*, arriva in redazione senza però rilasciare alcun commento, non parla alla redazione, riprende quel giorno il lavoro normalmente e lunedì 19 l'azienda, cioè Comini e Paolucci comunicano al Cdr la decisione di rilasciare questo brevissimo comunicato di cui parlavate prima. La Comini ci riferisce inoltre che il direttore starebbe reagendo nelle sedi opportune (lei la definisce) "**in una maniera soft**", concordata con i suoi legali.

_____ : Non si sa quale?

Stigliano: Non lo sa neanche lei, ma siccome già la volta precedente noi le avevamo detto: «Ma un'azienda che ribadisce la fiducia a un direttore, sostiene di credere assolutamente al direttore rispetto alle dichiarazioni di altri, e comunque questi due personaggi hanno lanciato delle ombre notevoli sul direttore del *Mondo* e quindi sulla...»...

Abruzzo: Possiamo mettere a verbale che il Cda ci ha consegnato i verbali?

Stigliano: Sì, grazie.

Abruzzo rivolto a D'Asnasch: Scrivilo, è troppo importante per noi questo.

Stigliano: Dicevo, abbiamo chiesto espressamente se l'azienda o il direttore avessero l'intenzione di querelare ed in risposta a questa nostra insistente domanda in verità perché io sono convinta, poi gli avvocati consigliano la strategia migliore e quindi non posso assolutamente esprimere un parere sulla specifica vicenda, io so che se io dovessi esser accusata di qualcosa del genere querelerei non un attimo dopo ma contestualmente all'accusa. Però, come ripeto, forse un avvocato mi consiglierebbe in maniera diversa. Questa è la ricostruzione di quello che è avvenuto dal 13 di maggio al 19 giugno.

Abruzzo: Questi sono degli appunti scritti?

Stigliano: Sì, che poi vi lasciamo, ci perdonerete la scrittura non sempre fine perché alcuni sono proprio appunti buttati giù che abbiamo poi cercato di...

Abruzzo: Ma sono scritti a macchina o a mano?

Stigliano: A macchina, macchina, sì.

Abruzzo: Eccolo. Parla Boni: "Il secondo episodio di dazione di denaro con i fondi neri dell'amministratore delegato cui ho assistito non riguarda un pagamento di un uomo politico bensì a un giornalista, tale Gambarotta, direttore del *Mondo*. Ricordo che mi trovavo da

Fiorani quando Mondani – (che è un giornalista di Lodi, era l'addetto stampa segretario di Fiorani) – annunciò l'arrivo di Gambarotta ed in particolare ricordo di Fiorani che tirò quattro accidenti e disse «Gli devo dare dei soldi». Non ho idea del motivo del pagamento e non so se il gruppo abbia pagato altri giornalisti per una buona stampa". I due verbali si integrano.....

Stigliano: È inutile aggiungere che all'interno delle redazioni ovviamente si continua a parlare di questo anche perché non si riesce a capire da quei verbali quando sarebbe eventualmente avvenuto questo incontro. **È certo che il direttore Gambarotta tira in ballo una data precisa quando parla dei 5000 abbonamenti che a fine 2002, dice la Comini, lui tende a spostarla al 2003 ma in effetti la Comini dice «No, risalgono alla fine del 2002».**

Abruzzo: Questi appunti allora ce li puoi dare?

Stigliano: Questi sì.

Abruzzo: Allora mettiamo a verbale che **Daniela Stigliano ha consegnato gli appunti. Per evitarmi di scannerizzarli a casa me li puoi mandare per e-mail?**

Stigliano: Te li posso mandare solo fra due giorni perché non ritorno al mio computer se non giovedì... Ah, no, ma forse riesco a farlo direttamente...

Abruzzo: Allora, d'accordo, me li mandi per e-mail. Sentite, ma non avete fatto un'analisi delle copertine del *Mondo*?

Stigliano: Noi abbiamo fatto in redazione, non come comitato di redazione, però insomma come redazione abbiamo fatto molte analisi, evidentemente abbiamo un po' incrociato i diversi periodi ed un'analisi era stata fatta sempre da Sandro Orlando, dal collega, che è abbastanza corposa però è limitata allo stesso periodo ed è per quello che prima vi chiedevo a quando risalissero quelle copertine del periodo **2004-2005**, quindi il periodo caldo in cui tranne qualche giornale isolato le vicende erano talmente chiare che tutti hanno preso posizione. **È stata fatta anche un'analisi invece precedente per cercare di capire se ci fosse stato comunque un cambiamento di considerazione nei confronti di Fiorani. Allora, io ho portato un po' di questi che non sono copertine ma degli articoli di giornale...**

Abruzzo: Bene, quanti articoli sono?

Stigliano: Quanti, non lo so, ce n'è una certa quantità.

Abruzzo: Ma che arco di tempo abbracciano?

Stigliano: Un arco di tempo abbastanza ampio perché **il primo risale addirittura al '99, uno è del '99 e poi del 2000, ma in particolare sono tra il 2001 e il 2003.**

Abruzzo: E sono articoli...?

Stigliano: Sono articoli del *Mondo* ovviamente. Di che natura? Di natura diversa nel senso anche di atteggiamento diverso. Sicuramente anche questa è una cosa di cui si è parlato in redazione. **Su Fiorani ha lavorato per un certo periodo in maniera anche un po' critica perché aveva scoperto alcune cose che non andavano (di questo parliamo nel 2002). È un collega che oggi non lavora più al *Mondo* in quanto è passato al *Sole-24 Ore*. Si chiama Stefano Elli e aveva seguito in particolare delle vicende che riguardavano la *Popolare di Lodi* e la *Popolare di Crema*, cioè ci sono delle vicende quando comprò Crema e poi degli sviluppi successivi della vicenda in cui era intervenuta anche la Consob. La vicenda finanziaria è un po' complessa nel senso che poi la persona che in Consob si occupava di questa vicenda si allontanò in qualche modo (era il responsabile della sede milanese della Consob); lui era il personaggio che si occupava anche della *Popolare di Lodi*, incidentalmente si occupava della *Bipop* ed è per questo che poi le vicende lo portarono anche a lasciare la Consob, su cui insomma tanto si è scritto e si è detto anche degli interessamenti di Fazio**

(insomma, anche queste sono vicende per chi si occupa di finanza abbastanza note), **Per cui, ci sono questi articoli nel 2002 in particolare abbastanza anche duri nei confronti di Fiorani e della Popolare di Lodi. So che in effetti Stefano Elli stava lavorando ad un dossier molto più corposo perché in quel periodo io ero capo redattore centrale del Mondo.** Stiamo parlando dello stesso periodo in cui, tanto per inquadrare, *Repubblica* fece una campagna molto forte contro Fiorani, tirò fuori anche delle carte e Fiorani querelò per tra l'altro diversi milioni di euro una collega di *Repubblica* per la stessa vicenda che stava seguendo Stefano Elli. Quella vicenda della collega di *Repubblica* si è conclusa con il ritiro della querela solo nel momento in cui Fiorani è andato in carcere. So che Stefano ne parlava ovviamente com'è normale con il direttore e in quel periodo, parliamo della primavera del 2002, lui aveva raccolto molti elementi **ma poi...**

Abruzzo: Ma di che tipo?

Stigliano: Beh, che accusavano di fatto Fiorani di conduzioni non corrette nelle sue...

Abruzzo: Ma queste cose Stefano Elli **non le ha mai** pubblicate?

Stigliano: Le ha iniziate a pubblicare **dopodiché fu bloccato nella pubblicazione** di questi articoli in qualche modo. Stefano è andato via un anno fa, l'anno scorso. È andato via successivamente nel 2005, nell'estate del 2005.

Abruzzo: Quindi lui gli ha bloccato gli articoli quando? Attorno al 2002?

Stigliano: Uhm... gli articoli sono stati bloccati, io non conosco i termini della vicenda esatti...

Abruzzo: Ma in connessione agli abbonamenti o no?

Stigliano: Questo non lo possiamo sapere.

Abruzzo: Prima o dopo gli abbonamenti, insomma?

Stigliano: Prima, **presumibilmente prima, cioè la vicenda è della tarda primavera del 2002.**

Abruzzo: Gli abbonamenti sono a fine 2002 e lui tenta di spostarli al 2003, inteso lui come Gambarotta.

Stigliano: Sì, in effetti gli abbonamenti partono dal 2003, però la conclusione dell'accordo è del 2002, di fine 2002. E poi ci sono altri pezzi invece devo dire tutti moderatamente positivi, se non più che positivi su Fiorani...

Abruzzo: Fatti da chi?

Stigliano: Fatti da vari autori, non da un unico autore.

Abruzzo: Ma tutti interni vostri o collaboratori esterni?

Stigliano: Qualcuno anche di collaboratori esterni. Fiorani è per esempio in un servizio che non è di copertina anche se richiamato in copertina "Quali sono i protagonisti dell'anno 2003?", quindi è l'edizione del 17 gennaio 2003. È inserito tra questi protagonisti dell'anno per esempio e questo è un pezzo che non credo sia...

_____ : (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*)

Stigliano: Sì, questo è un pezzo di Stefano Cingolani e quindi un collaboratore, così come effettivamente l'unica cosa che noi abbiamo notato, però è un'analisi veramente molto interna alla redazione, eccetera, c'è un uso molto frequente delle immagini di Fiorani. Insomma *Il Mondo* è un giornale che vive molto anche sulle foto. Però devo dire che per esempio non è

mai stata fatta una copertina su Fiorani, mentre su altri personaggi sono state fatte copertine ma su di lui no.

Abruzzo: Altri particolari? Non so se i colleghi vogliono aggiungere altre cose? Lui con noi ha negato di aver visto le carte, cioè gli atti della procura insomma.

Morini: A me sembra che la relazione di Daniela sia stata assolutamente esaustiva. Quello che possiamo dire è soltanto rimarcare una cosa che lei ha già detto che ciò che ci aveva particolarmente stupito è stata un po' questa posizione un po' schizofrenica dell'azienda per cui da una parte riconfermava la fiducia e dall'altra parte non usciva con dichiarazioni pubbliche che fossero in grado di confermare quella che poi era una scelta che nei fatti faceva. Quindi questo poi aveva creato anche in redazione ovviamente quel po' di disagio che effettivamente Daniela nella ricostruzione poi della relazione che abbiamo messo giù sulla base degli appunti presi raccontava. Direi che questo sostanzialmente è soltanto un'aggiunta per dire che soprattutto quello che noi domandavamo come Cdr era una presa di posizione che fosse anche in difesa del giornale, non so come dire, visto il tipo di burrasca nel quale s'era trovato e quindi che l'azienda si mantenesse al di fuori assolutamente di quello che era il caso occorso perché è ovvio che non era né lavoro del Cdr né lavoro dell'azienda, però che ci fosse in qualche misura una difesa del giornale e del lavoro della redazione questo ci sembrava necessario perché appunto questo poi finiva per creare un po' di disagio. Poi si è espressa la direzione in questo senso appunto senza voler minimamente entrare nel lavoro che farà la magistratura o, se in mano ad altri, a chi di dovere, però ci sembrava fondamentale; quindi la preoccupazione forte per noi durante tutta questa vicenda è stata soprattutto dei riflessi che poi l'azienda lo poteva negare e l'ha cercato di negare in tutti i modi, però dal punto di vista dell'immagine dentro un mondo come questo aveva scatenato la vicenda.

Stigliano: Devo dire, come ha ribadito la Comini, parlando di tutte le testate perché quando noi abbiamo parlato della questione della vendita degli abbonamenti a pacchetto ovviamente come comitato di redazione abbiamo allargato lo sguardo su tutta l'azienda perché insomma per noi è preoccupante, deontologicamente preoccupante che un collega direttore di qualsiasi testata intervenga sulla promozione di abbonamenti a pacchetto. Insomma, gliel'abbiamo detto senza mezzi termini all'azienda e la Comini ribadiva che poi, in fondo, a parte che gli abbonamenti lei dice sono sempre comunque economicamente una perdita per l'azienda, il che è vero nel breve periodo non sul lungo perché insomma sappiamo bene che poi servono ad aumentare la diffusione quindi a far salire i listini pubblicitari (insomma, sappiamo come funzionano) e la Comini diceva «Comunque noi non facciamo dei prezzi stracciati per gli abbonamenti. Cioè gli abbonamenti che noi vediamo, anche quelli a pacchetto, hanno dei prezzi molto simili alle condizioni che pratichiamo anche ai privati».

Morini: Devo dire che quando hanno visto le nostre facce assolutamente sconcertate (abbiamo fatto un salto sulla sedia, come diceva Daniela) loro hanno completamente ritirato la posizione cioè nel senso che l'hanno spiegata nei termini «se il direttore all'interno di queste eventuali riunioni un ruolo ha, ce l'ha solo per spiegare il suo giornale dal punto di vista editoriale, quindi sia chiaro, noi ci siamo capiti male...», dopodiché segnali in questo senso anche dai singoli direttori non ne abbiamo. Cioè sappiamo che avvengono questi incontri, ma i direttori a loro volta hanno sempre sostenuto di avere quel tipo di ruolo nel caso di queste riunioni con il marketing, ma poi con grande intenti pubblicitari adesso nessuno lo racconta, se lo fanno non lo so, comunque...

Abruzzo: Se il collega Vitti vuole aggiungere altro...

Vitti: Io trovo completa, esaustiva anch'io la relazione di Daniela Stigliano, l'unica cosa che chiedevo è se si poteva mettere a verbale questo comunicato che aveva fatto la redazione. A me farebbe piacere più che altro...

Abruzzo: Lo consegnai agli atti e noi lo depositiamo.

Vitti: ...ribadisce un po' il rigore della testata, insomma il motivo per il quale come comitato di redazione avevamo lavorato con i colleghi giusto per sostenere la difesa del proprio impegno.

Abruzzo: Lo scrivo: "Depositato nella seduta odierna". Prego, c'è il collega D'Asnach che deve chiedere qualcosa.

D'Asnach: Volevo chiedere se vi risulta appunto (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE*...) dell'azienda se questi contatti con altri direttori sono poi proseguiti. È evidente che appare che (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) viene tutto a tacere per un po' di tempo...

Abruzzo: Ma tu devi parlare al microfono se vuoi essere registrato, scusa.

D'Asnach: Volevo dire che le ipotesi che si possono fare nei riguardi del comportamento dell'azienda sono che l'azienda evidentemente non voglia... adesso se cambiasse il direttore sarebbe un atto di incolpazione pesantissimo per cui come se l'è tenuto così per lungo tempo se lo può tenere ancora un po' dicendo la cosa... e poi magari dopo cambiarlo con altre motivazioni, per qualche tempo per altre cose. Non mi sembra che ci possa essere un orientamento... a noi non ci riguarda una cosa del genere perché non è che... però può essere una cosa anche per capire...

Stigliano: Evidentemente sono interrogativi che ci poniamo anche noi, discutiamo, parliamo, però onestamente il direttore è al lavoro, fa il giornale assolutamente in maniera normale. Onestamente non mi sono più arrivate le voci che mi arrivavano di questi contatti, quindi questo sì. Diciamo che l'ambito del giornalismo economico finanziario milanese è molto piccolo quindi in genere se si muove qualcuno si sa.

Morini: La preoccupazione c'era stata nel corso delle tre settimane in cui il direttore mancava e a quel punto arrivavano voci in questo senso e di conseguenza sì, lì la preoccupazione c'era stata. Questa stranezza del comportamento aziendale, contemporaneamente arrivavano notizie di contatti di questo tipo con l'azienda, però dopodiché il direttore è rientrato appunto al lavoro, dirige il giornale...

Stigliano: L'azienda a un certo punto ha anche detto che in fondo sono normali contatti, era lui che si era autosospeso per cui avrebbe potuto lui stesso decidere di non rientrare per cui è come se li stessero portando avanti nell'eventualità di una scelta del direttore di non rientrare. Anche perché una cosa che c'è che credo...

Abruzzo: Ricordate i contatti quali furono?

Stigliano: Sì, vi consegno questi articoli, cioè io li ho fatti proprio perché voi come Consiglio regionale ci avete chiesto un po' di documentazione e quindi ho provato...

Abruzzo: Io l'ho chiesta ufficialmente la documentazione...

Stigliano: Ci tengo a sottolinearlo cioè come a dire che è la risposta ad una richiesta. Sì, fino al 2003 quello è ma se avete quelle del direttore io ho qua anche questa ricerca invece fatta espressamente da Sandro Orlando che è tutta quella successiva. È un tempo molto breve, c'è dall'ottobre 2004 al 2005, ma c'è di tutto, non c'è solo Fiorani.

Abruzzo: E che cosa vuole dimostrare Orlando?

Stigliano: L'atteggiamento è l'estraneità del giornale a tutta la vicenda, cioè vuol dimostrare che il giornale sulle vicende di Fazio, Fiorani e dei cosiddetti "furbetti del quartierino" è intervenuto in maniera corretta tant'è vero che, come ripeto, è un arco temporale molto breve

perché è a partire da fine ottobre 2004, quindi è proprio...

Abruzzo: Ma Sandro Orlando sapeva che voi venivate qui e vi ha...?

Stigliano: No, no, questo lo ha prodotto lui già pochi giorni dopo l'uscita dell'articolo del *Corriere della Sera*.

Abruzzo: E cosa voleva dimostrare?

Stigliano: Voleva dimostrare che il giornale non aveva avuto un atteggiamento condiscendente nei confronti di Fiorani.

Abruzzo: Tra il 2004 e il 2005?

Stigliano: Sì.

Abruzzo: Benissimo.

Stigliano: E infatti io ho evitato di farvi quel periodo precedente visto che c'era già il lavoro fatto da lui.

Abruzzo: Nella sua inchiesta c'è il '99, 2000 (...*SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI – ININTELLIGIBILE...*)

Stigliano: Che l'abbiamo fatto... quello ovviamente l'ho fatto poi materialmente io, vi sto rispondendo alla vostra richiesta estrapolando una serie di articoli, non vi ho messo tutte le volte che veniva citato Fiorani.

Abruzzo: È chiaro. Non abbiamo altre domande da fare per cui possiamo prendere le nostre prime decisioni.

5. Le dichiarazioni al Pm di Gianfranco Boni (4 gennaio 2006) e Gianpiero Fiorani (5 gennaio 2006) su Giovanni (Gianni) Gambarotta. L'apertura del procedimento disciplinare (11 luglio 2006)

Dalla documentazione consegnata dal Cdr di Res Periodici (i verbali di interrogatorio del 4 e del 5 gennaio 2006 di Gianfranco Boni e Gianpiero Fiorani) sono emersi elementi, che riguardano la posizione di Giovanni (Gianni) Gambarotta.

Il 4 gennaio 2006 Gianfranco Boni, direttore finanziario della BpL dichiara ai sostituti procuratori della Repubblica Francesco Greco ed Eugenio Fusco: *"Il secondo episodio di dazione di denaro con i fondi neri dell'amministratore delegato cui ho assistito non riguarda un pagamento di un uomo politico bensì ad un giornalista tale GAMBAROTTA direttore del MONDO. Ricordo che mi trovavo da FIORANI quando MONDANI annunciò l'arrivo di GAMBAROTTA ed in particolare ricordo che FIORANI tirò 4 accidenti e disse "gli devo dare dei soldi". Non ho idea del motivo del pagamento e non so se il GRUPPO abbia pagato altri giornalisti per una buona stampa"*.

Il 5 gennaio 2006 Gianpiero Fiorani, a.d. della BpL dichiara ai sostituti procuratori della Repubblica Francesco Greco, Giulia Pernotti ed Eugenio Fusco: *"Ho pagato, utilizzando la provvista "SPINELLI" il giornalista GAMBAROTTA, direttore del periodico "IL MONDO". Credo di avergli dato 30.000,00 Euro. La ragione della dazione era nell'ottenere un atteggiamento di benevolenza dal direttore di questa testata"*.

Su queste basi, il Consiglio, nella seduta dell'11 luglio 2006, ha deliberato l'apertura del procedimento disciplinare. In quella occasione il Consiglio sottolineò che l'iniziativa *"non comporta, neppure implicitamente, alcuna pronuncia di colpevolezza, ma costituisce mero atto preliminare alla valutazione dei fatti da parte del Consiglio*, tenuto ad esercitare il potere disciplinare ex art. 2229 del Codice civile ed art. 1 (V comma), 11 (lettere d ed f) e 48 della legge n. 69/1963 (*Cass. sez. un. civili 25 ottobre 1979 n. 5573*)".

6. L'audizione di Stefano Elli (25 settembre 2006).

Nella seduta del 25 settembre 2006, il Consiglio ha ascoltato come teste il giornalista professionista Stefano Elli, già redattore del "Mondo". Questo il testo della trascrizione:

Abruzzo: ... abbiamo un'istruttoria in atto nei riguardi del direttore del *Mondo* Gambarotta. Come tu sai, è uscito sul *Corriere della Sera* il 13 maggio scorso un articolo che riassumeva tutto l'interrogatorio di Fiorani in galera. Fiorani dice a un certo punto che ha dato 30 mila euro a Gambarotta. ...dopo abbiamo appreso che questa affermazione è fatta da due persone, prima da Boni direttore finanziario di Bpl e poi da Fiorani. Fiorani viene dopo, cioè non è Boni che conferma Fiorani ma è l'inverso. Noi abbiamo agli atti i due verbali di interrogatorio di Boni e Fiorani. Il problema su cui si discute è questo. Tu oggi sei al *Sole 24-Ore*; da quando?

Elli: Dal 1° agosto 2005.

Abruzzo: Dal 2005 tu sei alla finanza del *Sole 24-Ore*...?

Elli: No, sono a *Plus 24*, con Marco Liera.

Abruzzo: Prima tu hai lavorato al *Mondo*. Da quando a quando?

Elli: Ci sono stato quattro anni puliti, quindi dal 2001 fino al 2005.

Abruzzo: Di cosa ti occupavi al *Mondo*?

Elli: Inizialmente era un battitore libero sulle notizie e successivamente...

Abruzzo: Quali notizie?

Elli: Notizie a largo spettro, quindi finanza, giudiziaria...

Abruzzo: Ma sempre finanza però?

Elli: Sì, direi di sì.

Abruzzo: Il praticantato dove l'hai fatto?

Elli: Il praticantato l'ho fatto parte con Selciani *Borsa e Finanza* e parte a *Milano & Finanza*.

Abruzzo: Quindi tu sei un cronista finanziario, economico-finanziario?

Elli: Sono *border-line* tra giudiziaria e finanza insomma.

Abruzzo: Tra giudiziaria e finanza. Allora tu ti sei occupato della Banca Popolare, ti sei occupato dell'acquisizione della Banca di Crema. Insomma, raccontaci di che cosa di sei occupato.

Elli: Io sul fronte di Fiorani e Lodi mi sono occupato prevalentemente dell'acquisizione della Banca Popolare di Crema, questo perché alcune fonti mie mi avevano...

Abruzzo: Preatoni... (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...)

Elli: Anche Preatoni. Diciamo che la vicenda nasce diluita nel tempo, quindi ci sono delle... Priatoni poi si è riaffacciato sulla scena successivamente ma preliminarmente lui aveva tentato la scalata alla Crema, quindi stiamo parlando credo del '95-'96, di questo periodo qui. Cosa succede? Succede che alcune fonti mie mi mettono sulla strada facendomi rizzare le antenne sul fatto che l'Opa sulla Crema, quindi l'operazione di offerta pubblica d'acquisto fatta dalla Popolare di Lodi allora sulla Banca Popolare di Crema fosse in realtà un'operazione un po' "birichina". Per un po' birichina che cosa intendo?

Abruzzo: In quale periodo siamo?

Elli: Dunque, i fatti, cioè l'acquisizione della Popolare di Crema oppure...?

Abruzzo: No, questi fatti che ci stai raccontando a quale periodo... risalgono?

Elli: Siamo nel 2002, pieno 2002.

Abruzzo: L'Opa di che data è?

Elli: L'Opa risale al 2001.

Abruzzo: Tu vieni a sapere nel 2002 che quest'offerta pubblica d'acquisto...?

Elli: Sì, quest'offerta pubblica d'acquisto era inficiata da delle incongruenze e da delle violazioni della legge istitutiva dell'Opa, cioè della legge del '98.

Abruzzo: In che senso?

Elli: Nel senso che i titoli della Crema erano stati preliminarmente o sarebbero stati preliminarmente – visto che c'è in corso un'inchiesta da parte della procura di Milano – nascosti all'interno di alcuni dossier presso alcune società in "paradisi fiscali" e queste azioni poi sarebbero quindi nominalmente state intestate a degli amici di Fiorani. Quindi, sostanzialmente c'è stato un rastrellamento preliminare...

Abruzzo: Obbligo di informare la Consob poi c'era anche allora, no?

Elli: Oh, certamente. Ma sostanzialmente è il giochetto che poi è stato tentato anche con Antonveneta, è stato un esercizio che poi si è ripetuto.

Abruzzo: Un esercizio di...?

Elli: Un esercizio di utilizzo di alcune società...

Abruzzo: Di prestanome diciamo...

Elli: Sì... proprio di costituzione di società alle Caiman o alle Bermuda per imboscare i titoli.

Abruzzo: Perché questo?

Elli: Questo perché innanzitutto i titoli preliminarmente all'Opa costavano diciamo molto meno rispetto all'Opa e quindi poi la Popolare di Lodi quando ha deciso di lanciare l'Opa ovviamente ha fatto un'offerta ben superiore rispetto al valore in cui questi signori avevano in carico i titoli (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) già in carico. Tutto questo veniva fatto grazie a un signore che si chiama Luca Simona che era il titolare di una società fiduciaria di Lugano che si chiamava Summa (attualmente questo signore è agli arresti domiciliari per un'altra vicenda a Torino). Allora, che cosa vengo a sapere io? Che un funzionario della Consob, un noto funzionario della Consob era stato proprio presso Lugano, presso la sede di questa Summa (che se non ricordo male era in Via Peri 9) e aveva avuto modo di visionare una vasta mole di documentazione inerente a questa operazione.

Abruzzo: L'ha fatto d'accordo con le autorità svizzere?

Elli: Credo che sia stato un accordo personale, ma su questo non posso...

Abruzzo: Quindi la sovranità svizzera è stata baipassata?

Elli: Penso proprio di sì. Vado avanti?

Abruzzo: Prego, prego...

Elli: Attraverso queste mie fonti vengo in possesso di una certa mole di documentazione che era relativa appunto a quello di cui stiamo parlando noi. Cosa faccio? Prendo contatto con questo funzionario Consob e visioniamo insieme, foglio per foglio, il materiale proprio per evitare di cadere in trappole del tipo documentazione falsa o comunque foglio firmato in maniera contraffatta; lui passa in rassegna tutti questi fogli, ne estrae uno e dice «Questo qua, attenzione, perché potrebbe esserci una firma apocrifa». E va bene, io prendo atto e mi reco dal direttore con questo malloppo dicendo «Direttore, abbiamo questa cosa...».

Abruzzo: Siamo nel maggio del 2002...?

Elli: Siamo nel maggio del 2002, sì, più o meno.

Abruzzo: A questo punto?

Elli: A questo punto il direttore mi fa fare...

Abruzzo: Tu avevi già fatto degli articoli sulla vicenda?

Elli: Sì, sì, sì, già sulla vicenda avevo scritto qualche cosa. A questo punto il direttore mi chiede il dossier, io ne faccio copia, glielo consegno e poi mi dice «Stefano, guarda, bisogna che io ne parli con l'ufficio legale perché questo materiale è piuttosto scottante e quindi voglio prima un parere legale» come succede normalmente anche al *Sole*. Passa una settimana, mi affaccio al suo studio, nel suo ufficio, gli chiedo notizie del parere legale, che non era ancora stato emesso; passano due settimane ancora, passano tre, alla terza entro e lui mi dice «Guarda, attenzione, perché l'ufficio legale ha detto di no: siamo querelabili e quindi la questione... Non posso darti l'Ok».

Abruzzo: Come querelabile? Se i fatti sono veri, come puoi essere querelabile?

Elli: Bisogna tener presente che allora poi successivamente alla mancata pubblicazione, una collega di *Repubblica* pubblicò poi quello stesso dossier (immagino che avesse più o meno le stesse fonti mie) e venne querelata.

Abruzzo: Poi ritirata la querela...

Elli: In seguito, sì.

Abruzzo: È stata ritirata.

Elli: ...isogna tener presente che nel 2002 Fiorani era piuttosto ben considerato sia in ambito Banca d'Italia sia all'estero.

Abruzzo: Quindi... ma lui ti ha fatto vedere le carte di un parere tecnico scritto o a voce?

Elli: No, è stata una cosa a voce abbastanza rapida insomma.

Abruzzo: Quindi la tua collega di *Repubblica* che ha pubblicato tutto, fu querelata da Fiorani, poi Fiorani quando è andato in galera ha ritirato tutto. Ho letto bene?

Elli: Credo che tu sia nel corretto, nel giusto.

Abruzzo: Ha ritirato tutto. Quindi, implicitamente riconoscendo che quelle carte erano vere. Ma su quelle carte lì tu mi dicevi prima che c'è un'inchiesta penale della procura di Milano. Giusto?

Elli: Sì, della procura di Milano che poi ha riaperto l'inchiesta su queste modalità. Mi sembra che sia lo stesso...

Abruzzo: È Greco che se ne occupa?

Elli: No, credo che sia l'altro magistrato che si è occupato della vicenda, Eugenio Fusco.

Abruzzo: Ah, sì,..... Quindi c'è un'inchiesta in corso su quella serie di... Ma tu hai detto al direttore che c'è modo e modo di dare una notizia? Uno può scrivere tutto, può anche scrivere a spezzoni tanto per raccontarla in punta di penna come si suol dire mentre proprio c'è stata una chiusura...

Elli: No, no, c'è stato un parere legale. Era stato deciso nel senso che non si poteva dar corso alla pubblicazione. Lui ha riferito quello che...

Abruzzo: Ti ha detto così. Poi, dopo qualche mese c'è stato l'accordo sugli abbonamenti.

Elli: Di questo non sono al corrente. L'ho appreso nei mesi scorsi...

Abruzzo: Che c'è stata questa roba qui... Ci sono stati altri articoli che tu hai proposto e che sono stati fermati o no?

Elli: Ma, subito dopo io diciamo che ho un po' colpevolmente tirato un po' i remi in barca su quel fronte lì; mi sono, non dico defilato, ma comunque ho cercato di pestare su altri argomenti insomma.

Abruzzo: E quindi tu non ti sei più occupato...

Elli: Evidentemente l'argomento non interessava, quindi era inutile continuare ad insistere.

Abruzzo: Ho capito. Quindi, quell'operazione era fatta sull'estero con delle società che avevano le azioni di Crema, in pancia, non so, ce le avevano a due euro e poi con l'Opa sono passate a quattro?

Elli: Sì, c'è stata una notevole plusvalenza, adesso non ricordo bene se nell'ordine del 100 per cento piuttosto che non del 120 per cento.

Abruzzo: Quindi una plusvalenza... cioè, se hanno speso 10 hanno incassato 10 di capitale più 12?

Elli: Bisognerebbe che verificassi adesso la vicenda... posso ricostruirla se lo ritenete.

Abruzzo: Se tu ci mandi qualcosa, sì, proprio un appunto.

Elli: Anche sulle cifre precise, voglio dire, non ho problemi a farlo.

Abruzzo: Sulle cifre precise, sì, sì, ci fai un favore (tanto per capire).

D'Asnasch: (...*VOCE FUORI CAMPO*...) La plusvalenza era entrata in tasca degli amici di Fiorani oppure era un risparmio che aveva fatto la banca per quella parte di azioni...?

Elli: No, niente affatto, era il contrario. Cioè, sostanzialmente la banca come persona giuridica ha sborsato più soldi di quanti ne avrebbero sborsati se avessero acquistato...

Abruzzo: (Perché la banca ha acquistato da queste società all'estero, hai capito?)

Elli: La banca, diciamo, ha rastrellato sul mercato e gli offerenti erano, tra gli altri, anche questi signori e quindi...

Abruzzo: E questi signori che avevano acquistato le azioni con i soldi della banca stessa...

Elli: Esattamente.

_____ : (...SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI – ININTELLIGIBILE...)

Elli: No, Gambarotta, no...

Abruzzo: Voglio chiedere una cosa. Io per essermi diciamo occupato di tutti gli argomenti finanziari e cose, diciamo che è legittimo che un direttore abbia dei dubbi ma tu gli hai chiesto di approfondire l'indagine, eccetera, dicendo mettiamo «Ci andiamo in due o tre ad approfondirla l'indagine» viste queste riserve? Ma le riserve dell'ufficio legale di che tipo erano?

Elli: Ma suppongo che loro abbiano dato un'occhiata alla documentazione... E poi, insomma, sai, la copia del dossier è stato trattenuto per abbastanza tempo e quindi suppongo che il lavoro sia stato anche approfondito. Nel momento in cui l'ufficio legale mi esprime parere negativo il direttore me lo esprime...

Abruzzo: Ma lo deve motivare, per dire, anche se sono cartacce, sono carte brutte, sono carte false, sono carte apocrife, in questo caso è pacifico, ovvio che non si pubblica nulla, ma se le carte, come tu dici, erano tutte buone tranne qualche foglio con firma...

Elli: Eh, c'è ancora il dubbio su quella...

Abruzzo: Un foglio era dubbio... un foglio solo... ma su quanti fogli?

Elli: Saranno stati una sessantina.

Abruzzo: Su 60 fogli un dubbio... lo metto da parte...

Elli: Vabbè...?

Abruzzo: Io dico, non so. Se io su una notizia ho un dubbio la metto da parte, non la tratto proprio e vado sulle altre. Questo si fa. Io non devo fare altre domande. Voi...?

_____ : (...VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...)

Elli: Era molto rispettato. Eravamo in pochi tra l'altro giornalisti che avevamo intuito che ci fosse dietro una situazione non molto chiara. Una era la Vittoria Puledda, per esempio.

Abruzzo: Quindi eravate in pochi giornalisti che avevate dubbi...?

Elli: Sì, non erano tanti i giornalisti che dubitavano. C'era Malaguti attualmente dell'*Espresso*, c'era...

Abruzzo: Era al *Corriere* Malaguti allora, poi c'eri tu del *Mondo* e basta?

Elli: No, vabbè, poi c'era Gerevini... Probabilmente diciamo che quelli che avevano avuto modo, credo, di mettere gli occhi su quelle carte o comunque di parlare su quell'operazione che aveva dato origine a più di un commento, anche ad un procedimento civile e quindi voglio dire...

Abruzzo: C'era stata una causa civile?

Elli: C'era stata una causa civile intentata da un professionista che in nome e per conto, lui dice, di Fiorani e dell'allora amministratore delegato poi deceduto, (scomparso) Angelo Mazza, aveva proceduto fisicamente al rastrellamento preliminare dei titoli prima che questi venissero ramificati in...

Abruzzo: E questa causa com'è finita?

Elli: C'era stata una sentenza d'assoluzione nei confronti della banca. Mi sembra fosse l'ottava sezione civile...Della causa civile si sapeva. Adesso non mi ricordo se la sentenza fosse successiva o precedente al 2002, bisogna che io mi documenti...

7. Memoria difensiva (10 novembre 2006)

L'avvocato Teo Delavecuras, il 10 dicembre 2006, ha depositato una memoria, che viene qui riportata integralmente:

“Nel procedimento aperto con provvedimento in data 18/07/2006 comunicato con messaggio

di posta certificata in pari data Prot. N. 4217/06/FA/ac.

memoria

nel proprio interesse di

- Gianni Gambarotta, assistito, difeso e rappresentato dall'avv. Teodoro E. Dalavecuras, presso il quale è domiciliato in questa Via Olmetto n. 10, in virtù di procura speciale in data 3 ottobre 2006.

o o o

A. Il procedimento

a) la "richiesta di chiarimenti"

Con lettera raccomandata a.r. del 25 maggio 2006 (prot. 3321/06/FA/ac) codesto Consiglio dell'Ordine mi indirizzava una richiesta di chiarimenti con la quale, premessa la trascrizione di un passo di un articolo pubblicato dal "Corriere della Sera" del 13 maggio 2006 (nel quale si riferiva di una dichiarazione di Gianpiero Fiorani, già amministratore delegato della Banca popolare italiana, ai propri inquirenti, circa l'asserito versamento di 30 mila euro al giornalista Gambarotta), mi chiedeva "opportuni chiarimenti sulla vicenda". La richiesta veniva motivata con l'esigenza di valutare l'episodio sotto il profilo dell'apertura o dell'archiviazione del procedimento.

Alla richiesta davo riscontro con la mia lettera raccomandata a.r. del 12 giugno 2006 con la quale smentivo nella maniera più inequivocabile le affermazioni attribuite al Fiorani.

In data 18 luglio 2006, con messaggio di posta elettronica certificata il Consiglio dell'Ordine di comunicava la delibera di apertura di procedimento disciplinare fissando per il 9 ottobre 2006 la mia comparizione davanti al Consiglio, comparizione che, su istanza del mio difensore, veniva differita al 13 novembre 2006.

In data 22 settembre 2006, con messaggio di posta elettronica certificata il Consiglio mi trasmetteva la trascrizione dell'audizione del Cdr de "il Mondo" avanti il Consiglio, svoltasi il 10 luglio 2006.

In data 3 ottobre 2006 il Consiglio mi trasmetteva, per lettera raccomandata a.r. la trascrizione dell'audizione di Stefano Elli avanti il Consiglio, svoltasi il 25 settembre 2006.

b) la delibera di apertura di procedimento disciplinare

Dalla lettura del provvedimento specificato in epigrafe ho appreso che, in seguito alla richiesta di chiarimenti e alla mia risposta codesto Consiglio dell'Ordine ha compiuto una pluralità di atti istruttori e, in particolare, ha ricevuto un documento intitolato "breve ricostruzione degli incontri del Cdr di Rcs Periodici con l'azienda e delle assemblee di redazione", ha ascoltato i componenti del Cdr di Rcs Periodici ponendo numerose domande e ha acquisito, dagli stessi, copie di atti di un procedimento penale in corso nei confronti di terzi e in esito alla attività istruttoria svolta, ora sommariamente descritta (attività istruttoria che peraltro, da quanto riesco a capire, è proseguita dopo la adozione del provvedimento in epigrafe), ha deliberato di aprire un procedimento disciplinare nei mie confronti.

Dal testo della delibera non mi è dato conoscere la natura degli addebiti che mi sono rivolti. La delibera si compone infatti di sei paragrafi che si snodano lungo 17 pagine, così denominati:

- 1. Fatti e avviso disciplinare del 25 maggio 2006. Analisi.
- 2. La prima difesa di Giovanni (Gianni) Gambarotta.
- 3. Breve ricostruzione degli incontri del Cdr di Rcs Periodici con l'azienda e delle assemblee di redazione.
- 4. La testimonianza del Cdr della Rcs Periodici.
- 5. Le dichiarazioni al Pm di Gianfranco Boni (4 gennaio 2006) e Gianpiero Fiorani (5 gennaio 2006) su Giovanni (Gianni) Gambarotta.
- 6. Prime conclusioni. L'apertura del procedimento disciplinare.

Quanto agli addebiti, la delibera di apertura del procedimento si limita a dire: "Gli addebiti sono quelli ipotizzati nei punti 1, 2, 3, 4, 5 e 6 di questo atto amministrativo". Come si fa a difendersi davanti a enunciazioni così generiche? Ci proverò ugualmente, nel seguito di questa memoria, ma non posso fare a meno di sottolineare questo che mi sembra un irrimediabile vizio d'origine di questo procedimento. Né posso fare a meno di notare che nessuno dei cinque punti richiamati nel "dispositivo" della delibera costituisce un "addebito".

c) lesione del diritto di difesa

In considerazione dell'attività istruttoria di cui sopra (sia dal punto di vista degli atti compiuti, sia dal punto di vista degli atti omessi), della quale sono rimasto all'oscuro sino al ricevimento della comunicazione indicata in epigrafe, ritengo che il mio diritto di difesa sia stato ingiustamente violato e che pertanto il provvedimento di apertura del procedimento disciplinare sia nullo.

Per quanto riguarda gli atti istruttori e, in particolare i verbali delle audizioni, la nullità discende direttamente dalla violazione del principio del contraddittorio, posto che le audizioni sono state tenute in mia assenza e senza che io sia stato invitato a parteciparvi.

Il provvedimento in epigrafe è nullo anche perché manca completamente la contestazione dei fatti addebitati, che deve viceversa costituire il nucleo essenziale dell'atto di apertura del procedimento, come è chiaramente stabilito dall'art. 56 della legge professionale.

Ancora, la deliberazione di avvio del procedimento è nulla in quanto – come tornerò ad argomentare più avanti – i documenti posti a base della deliberazione (verbali degli interrogatori di Boni e Fiorani) sono stati acquisiti irritualmente.

Da ultimo (ma non per importanza) rilevo che il Presidente del Consiglio dell'Ordine, che nei mie confronti assume la veste di organo giudicante, è altresì – e rimane espressamente, nonostante la delega funzionale conferita al consigliere Sergio D'Asnach – titolare dell'istruttoria e quindi del procedimento di incolpazione nei miei confronti. Ne deriva l'illegittima costituzione dell'organo giudicante che risulta – oggettivamente e altresì per propria espressa dichiarazione – sprovvisto degli essenziali requisiti di imparzialità e di terzietà (cfr. Costituzione italiana, art. 111, 2° comma).

Desidero quindi rendere palese che le difese che svolgerò più avanti sono dettate dal mero scrupolo di prevenire una decisione ingiusta dei colleghi che compongono codesto Consiglio dell'Ordine per l'ipotesi (alla quale non voglio credere), che vengano ignorate le eccezioni di nullità del provvedimento, ma non comportano in nessun caso la rinuncia alle eccezioni stesse.

B. I fatti

I fatti che sembrano potersi discernere dall'insieme del provvedimento in epigrafe sono:

(1) dichiarazioni rese in sede di procedimento penale dai due principali imputati dell'affare Banca popolare italiana, Fiorani e Boni, secondo cui avrei ricevuto denaro dalla banca in questione (denaro che uno dei due, il Fiorani quantifica in 30 mila euro).

(2) mia cooperazione all'accordo tra Banca popolare italiana (all'epoca Banca popolare di Lodi) e Rcs Periodici per la sottoscrizione di un certo numero di abbonamenti a "il Mondo".

Ho già dichiarato nella mia lettera del 12 giugno 2006 (che ho inviato, come richiesto, a titolo di chiarimento e che ora vedo trasformata - nella delibera di apertura del procedimento disciplinare - nella mia "prima difesa") che respingo nel modo più assoluto la accusa di Fiorani e Boni quanto al punto (1).

Con altrettanta chiarezza, quanto al punto (2), ho da subito confermato di essermi dato da fare, anche nei confronti della Bpl (come nei confronti di altri potenziali clienti) per promuovere la conclusione di pacchetti di abbonamenti alla testata da me diretta, "il Mondo".

C. Le dichiarazioni di Boni e Fiorani.

Devo innanzitutto confermare il contenuto della mia lettera del 12 giugno 2006. Tutto quel che so della vicenda l'ho appreso dalla lettura del "Corriere della Sera" del 13 maggio 2006; ho avuto, successivamente, informazioni e la fotocopia della dichiarazione a titolo personale, ma non ho mai avuto conoscenza in forma ufficiale dei due verbali di interrogatorio dal quale sono tratte le dichiarazioni di Boni e Fiorani, fintantoché questi non sono stati depositati – peraltro irritualmente, come argomenterò più avanti - agli atti del presente procedimento.

A questo riguardo devo precisare che, da un lato, ho considerato riservate sia le informazioni che la fotocopia, essendo consapevole che si trattava di verbali secretati, come peraltro risulta confermato dagli appositi provvedimenti dei magistrati che hanno raccolto le dichiarazioni di Fiorani e Boni, in calce ai verbali (cfr. copie dei verbali agli atti); dall'altro lato, è evidente che le due dichiarazioni, fuori del contesto del procedimento nel cui ambito sono state ricevute, contesto che ignoravo – come già ho sottolineato nella mia lettera del 12 giugno 2006 – e che tuttora ignoro, sono inutilizzabili; è altrettanto evidente che in questi casi

nessuna persona dotata di un minimo di prudenza coinvolta da simili dichiarazioni è disposta a fare valutazioni o a prendere qualsiasi posizione senza la comunicazione, in forma ufficiale, di atti autentici da chi è legittimato a farlo, ciò che, per quanto mi riguarda, a tutt'oggi non è avvenuto non potendosi ritenere il deposito di due copie di verbali secretati comunicazione ufficiale nei miei confronti.

Non solo. Tale comunicazione non è avvenuta neppure nei confronti del Consiglio dell'Ordine, non risultando che la loro acquisizione sia stata preceduta dalla loro rituale trasmissione al Consiglio da parte dell'organo legittimato a disporne. Di più: espressamente richiesta dal Consiglio dell'Ordine, la trasmissione degli atti è stata rifiutata con provvedimento del 12 giugno 2006 del procuratore della repubblica presso il tribunale di Milano (Doc. 7). Non è necessario sottolineare come tale circostanza – alla quale ancora oggi il Consiglio potrebbe porre rimedio reiterando l'istanza di trasmissione già rigettata per ragioni oggi superate – abbia rilevanza sostanziale, posto che solo la trasmissione in forma ufficiale dei documenti è idonea a garantirne l'integrità e la conformità all'originale.

In questa situazione, "utilizzare" una elementare cautela per interpretarla come un indizio di colpevolezza, come mi sembra voglia fare il provvedimento in epigrafe, è non solo inammissibile di per sé, ma costituisce anche una violazione plateale del diritto di difesa.

Aggiungo qualche annotazione di natura, per così dire, più tecnica. C'è anzitutto una considerazione di fondo. Ciò di cui si è discusso all'inizio di questo procedimento erano fotocopie di due fogli apparentemente tratte da verbali di interrogatorio, due "stralci" che non sono certo l'equivalente dei documenti dai quali sono stati, appunto, stralciati.

Ora, di là di quanto dirò più avanti, circa l'inammissibilità della utilizzazione di un verbale estrapolato dal complesso degli atti istruttori sui quali si fonderà l'accertamento dei fatti, si deve sottolineare ancora una volta che nemmeno i singoli verbali dai quali le dichiarazioni utilizzate sono estratte si trovavano nella disponibilità né del Consiglio dell'Ordine, né mia, all'inizio del procedimento e nel momento in cui sono stato chiamato a fornire i miei chiarimenti (cioè nel momento in cui "di fatto", ancorché con procedura assai discutibile, si è iniziato il presente procedimento).

Detto questo, ricordo che la pubblicazione degli atti dell'istruttoria è vietata fino all'udienza preliminare, a norma dell'art. 114, 2° comma, del codice di procedura penale, salvo il caso di incidente probatorio: ciò che è avvenuto nella vicenda Fiorani – Boni, con la conseguenza che non vi è motivo di seguitare a omettere la richiesta di trasmissione ufficiale dei verbali.

Prendo atto che il Consiglio dell'Ordine ha ritenuto di acquisire al procedimento questi verbali ottenuti "in maniera non ufficiale", e non voglio entrare qui nel merito di una scelta che non mi appartiene; mi limito a osservare, a questo riguardo, come il contenuto dei detti estratti (acquisiti nel modo che si è detto e usati per aprire un procedimento ai miei danni) sia totalmente irrilevante per la valutazione anche solo della semplice verosimiglianza delle dichiarazioni di Boni e Fiorani, i quali nel corso di molti mesi hanno riempito centinaia se non migliaia di pagine di verbali (alle quali si aggiungono gli elementi, potenzialmente non meno rilevanti, contenuti nelle deposizioni delle persone informate sui fatti), con la conseguenza che non ha alcun senso pretendere di apprezzare la portata di una singola dichiarazione ignorando l'insieme di tutte le dichiarazioni e degli altri elementi raccolti (o che saranno raccolti) nel corso del procedimento giudiziario penale. Solo ricollocando nel loro contesto gli atti irrualmente acquisiti sarà possibile – quanto meno sul piano della razionalità – apprezzarne la portata.

Mi spiego con un esempio, che riguarda direttamente questa vicenda.

Nell'articolo del 13 maggio 2006 del "Corriere della Sera" dal quale questo procedimento ha preso avvio, dopo la trascrizione delle parole di Fiorani si legge: "Nelle intercettazioni dell'estate 2005 di Ricucci, cioè proprio di un alleato di Fiorani e da questi robustamente finanziato, l'immobiliarista era stato invece ascoltato mentre annunciava a un interlocutore che, appena messo davvero piede nella gestione di Rcs, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata quella di mandar via, anzi, più prosaicamente, di dare un calcio nel sedere del direttore del Mondo". Si tratta, evidentemente, di un argomento difensivo importante, che tuttavia non posso in nessun modo utilizzare in quanto nulla so del contenuto di queste intercettazioni e dell'utilizzo che può esserne stato fatto in qualche procedimento penale.

Devo infine fare una considerazione “assorbente” in relazione a questo aspetto del provvedimento in epigrafe (dopo di che non intendo ritornare sull’argomento). Poiché dalle dichiarazioni di Boni e Fiorani potrebbe scaturire un eventuale procedimento penale nei miei confronti, non sono disposto a pregiudicare la mia posizione accettando il contraddittorio su una materia della quale nulla so, in una sede non idonea a trattarla e senza le garanzie del procedimento.

Mi domando perché il Consiglio dell’Ordine non abbia sentito l’esigenza di rispettare i tempi di svolgimento dell’indagine giudiziaria, esigenza che, peraltro, anche in recenti pronunce, non ha mancato di ribadire (cfr. decisione del Consiglio nel caso Farina e Antonelli del 28 settembre 2006). La magistratura sta ancora indagando sull’intera vicenda Fiorani (Bpl/Bpi, AntonVeneta, legami con Bankitalia, Rcs ecc.), gli interrogatori sono decine e decine, non si sa come i giudici intendano a procedere alla verifica della veridicità (inesistente) delle dichiarazioni che mi riguardano, dichiarazioni rese – è bene non dimenticarlo – da due imputati-complici accusati di tutti i reati che sappiamo, compreso il furto di valori dalle cassette di sicurezza dei clienti della banca a loro affidata e dai conti correnti dei defunti. Mi domando perché il Consiglio dell’Ordine ha abbandonato la linea di cautela adottata in casi precedenti (oltretutto di portata ben maggiore) come quello ben noto del “Progetto Famiglia”, nel quale si è astenuto dall’aprire il procedimento. E bene ha fatto, visto che i colleghi tirati in ballo (Peppino Turani e Osvaldo de Paolini di Milano, e Ugo Bertone di Torino) furono poi prosciolti (incidentalmente: dallo stesso magistrato, Francesco Greco, che oggi guida l’inchiesta Fiorani) alla fine delle indagini nei confronti di coloro che avevano chiamato in causa i giornalisti. Mi domando perché il Consiglio dell’Ordine non si è posto il problema di perché mai queste dichiarazioni non siano state comunicate al Consiglio stesso dall’unica Autorità legittimata e tenuta – sussistendone i presupposti – a farlo, il Procuratore generale; o di perché mai il Procuratore Generale in questo caso non abbia indirizzato al Consiglio richiesta di apertura del procedimento a norma dell’art. 48, 2° comma, della legge professionale. Mi domando, infine, perché il Consiglio dell’Ordine ignora l’orientamento autorevolmente formulato dal Ministero della Giustizia (proprio su sollecitazione del Consiglio dell’Ordine dei Giornalisti) che si conclude con queste parole: “in sostanza l’esercizio dell’azione disciplinare è subordinato all’accertamento dei fatti in sede penale” (cfr. sito Internet del Consiglio dell’Ordine della Lombardia: odg.mi.it/docview.asp?DID=2412 – Doc. 1).

In conclusione: (i) il Consiglio dell’Ordine, ha iniziato il presente procedimento essendo all’oscuro degli atti (verbali di interrogatorio) dai quali sono state ricavate le due dichiarazioni utilizzate dal provvedimento in epigrafe. (ii) Successivamente resi disponibili (in forme la cui legittimità è quanto meno opinabile), questi atti sono inutilizzabili senza la piena conoscenza del procedimento dal quale sono stati estratti. (iii) In ogni caso, questi atti possono essere presi in considerazione solo se provenienti dall’autorità legittimata a trasmetterli al Consiglio dell’Ordine, cioè dal Procuratore generale della Repubblica mentre nel mio caso sono stati acquisiti al di fuori di qualsiasi canale ufficiale.

Per queste considerazioni non intendo e non posso accettare il contraddittorio su questa vicenda, e mi auguro che il Consiglio dell’Ordine si renda consapevole dell’impropria anticipazione della eventuale decisione del giudice ordinario costituita dall’apertura del procedimento su questo punto: in ogni caso, se il Consiglio riterrà di perseverare, non potrà contare sulla mia collaborazione e pertanto mi astengo e mi asterrò dall’entrare nel merito delle dichiarazioni acquisite agli atti anche se potenzialmente utili alla mia difesa.

Detta collaborazione viceversa sono pronto a fornire, completa e senza riserve - considerando il Consiglio dell’Ordine, al riguardo, il mio “giudice naturale” - sulla questione degli

D. Abbonamenti a “il Mondo”

a) alcune puntualizzazioni sui fatti

Come già ho avuto modo di chiarire nella mia lettera del 12 giugno 2006, esistono due pacchetti di abbonamenti a “il Mondo” sottoscritti dalla Banca popolare di Lodi nel maggio 2002 e nel maggio 2004. La circostanza è confermata da un documento interno dell’audit aziendale che rassicura anche sulla correttezza di questa operazione sotto il profilo della vigente prassi commerciale, della congruità dei prezzi e della regolarità dei pagamenti (Doc.

2). E non si capisce, a questo proposito, per quale motivo, in due punti del provvedimento in epigrafe, si asserisca che io cercherei di “spostare” la data al 2003: non l’ho fatto con la mia lettera del 12 giugno 2006, non lo faccio ora, non capisco che interesse avrei a farlo. Aggiungo che i delegati sindacali hanno avuto subito, non appena disponibile, dal sottoscritto il documento con tutti i termini delle due operazioni, come gli stessi delegati non potranno non confermare se il Consiglio dell’Ordine non si riterrà soddisfatto dalle mie precisazioni e deciderà di sentirli su questo punto.

b) le valutazioni dell’Ordine

Nei colloqui tra Rcs Periodici e Bpl per promuovere gli abbonamenti in questione ho avuto un ruolo che, nel provvedimento in epigrafe viene “stigmatizzato” in vari modi, definendolo “deontologicamente preoccupante” e “non confacente per il direttore responsabile di una testata”. Con l’evidente sottinteso che, a avviso di codesto Consiglio dell’Ordine, un direttore non dovrebbe occuparsi dell’aspetto commerciale-diffusionale della testata di cui è responsabile.

c) alcune considerazioni sul contenuto reale del mestiere di direttore e sulle regole deontologiche

Ci sono due ordini di considerazioni da fare, a questo riguardo.

Innanzitutto la regola deontologica implicita negli apprezzamenti negativi sopra richiamati è smentita dai fatti; ed è un principio generale del diritto (così generale che persino un direttore di giornali economici non può ignorarlo), che il divieto di una condotta universalmente tenuta e universalmente accettata è giuridicamente un non senso. Se infatti si escludono i pochi casi delle grandi testate quotidiane nazionali (ma forse non si possono escludere nemmeno quelli) tutti gli altri quotidiani e periodici vedono i rispettivi direttori impegnati su ogni fronte, al punto che tra le attività comprese nell’insieme delle prestazioni che il direttore – lavoratore subordinato oltre che professionista – è tenuto a rendere al datore di lavoro, oltre alla cura dei contenuti giornalistici e delle forme delle pubblicazioni, e alla direzione del personale giornalistico, deve considerarsi e di fatto è costantemente incluso anche l’impegno sul fronte della diffusione. So bene che il comportamento degli altri non deve essere mai portato a giustificazione del proprio; qui tuttavia non si tratta di un comportamento notoriamente illecito ma generalmente adottato: al contrario, si tratta di un comportamento generalmente ritenuto lecito e normalmente praticato. Se un modo di agire diventa dominante, non si può non tenerne conto, soprattutto laddove – com’è il caso per regole deontologiche – non esiste una sistematica codificazione delle regole di condotta ma solo la formulazione di principi generali. E prima di considerare sbrigativamente o astrattamente detto comportamento alla stregua di una “anomalia”, e come tale sanzionarlo, è indispensabile esaminare nel loro complesso le trasformazioni che stanno alla base della generalizzazione di un certo comportamento.

Fra le attività che concorrono alla crescita della diffusione dei giornali rientrano, ovviamente, quelle legate allo sviluppo degli abbonamenti e tale osservazione, se è vera in generale, lo è ancora di più per gli organi di stampa specializzati diretti a un identificabile segmento di pubblico quale è il settimanale che dirigo.

d) la vicenda de “il Mondo”, dal salvataggio del 1999 al presente procedimento disciplinare
Vengo ora, nello specifico, al caso de “il Mondo”.

Oggi, la diffusione de “il Mondo” può contare su circa 30 mila abbonamenti, in prevalenza sottoscritti da lettori privati. Il contributo dei “pacchetti”, che oggi rappresentano meno del 10% del totale (2186 abbonamenti in tutto), è riconducibile a diverse origini. Per esempio, quando una società mi invita a moderare un dibattito o un convegno può accadere (se il target è in linea con il profilo del lettore de “il Mondo”) che io “in cambio” inviti gli organizzatori della manifestazione a sottoscrivere un certo numero di abbonamenti per farne omaggio ai partecipanti alla manifestazione. E’ stato, per esempio, il caso di manifestazioni promosse da Rank Xerox, Kairos e Unicredit. Durata degli abbonamenti, prezzo e altri aspetti operativi sono a cura del product manager.

Più specificamente, l’idea degli abbonamenti della Bpl prese forma dopo un incontro con Fiorani, avvenuto per ragioni giornalistiche. Nel corso della conversazione, Fiorani segnalò tra l’altro il proprio interesse a fare avere un flusso regolare di informazioni finanziarie ai

clienti della banca di “fascia alta”, che da un lato erano potenzialmente buoni investitori, dall’altro sapevano poco o niente dei nuovi prodotti offerti continuamente sul mercato. “il Mondo” dedica sempre molto spazio a tutto quanto accade nei mercati finanziari, e così venne l’idea del pacchetto di abbonamenti. Va anche detto, per completezza, che nel 2002 Fiorani era un banchiere come tanti altri, e la Bpl era percepita come una realtà creditizia normale e normalmente rispettabile: tra l’altro, era socia sostenitrice della “Rivista Aiaf”, l’organo ufficiale dell’autorevole Associazione Italiana degli Analisti Finanziari (della quale – sia detto per inciso – anche Antonio Fazio faceva parte), insieme ad altri istituti del livello della Banca popolare di Milano, di Unicredit e di Banca Intesa.

A questo punto mi sembra necessario illustrare un altro aspetto. Quando assunsi la direzione nel febbraio 1999 il settimanale era un “malato terminale”. L’esercizio 1998 si era chiuso con un rosso di circa 6 miliardi di lire, ed era solo l’ultimo di una lunga serie di esercizi con risultati negativi. L’editore non aveva intenzione di bruciare altre risorse. Ricevetti l’incarico di fare un ultimo tentativo per riportare i conti almeno in pareggio: se non fossi riuscito la testata sarebbe stata chiusa. Individuai e misi a punto una formula giornalistica totalmente focalizzata su economia e finanza e riuscii a intercettare un pubblico che l’apprezzò e continua ad apprezzarla. Ma questo non sarebbe bastato: mi occupai fin dall’inizio di tutto quanto riguarda il giornale, a 360 gradi. Il risultato è quello che si può vedere nell’allegato Doc.3: dal 2000 in poi, e persino nell’anno orribile 2003, il margine di testata de “il Mondo” (l’indicatore più significativo per valutare la redditività intrinseca di un giornale) è stato positivo. Anche il 2006 si chiuderà con un margine positivo, in crescita rispetto al 2005. L’operazione salvataggio è riuscita, la testata è viva e gode di ottima salute, la sua redazione anche: “il Mondo” è il primo settimanale economico italiano con una diffusione di 95.038 copie (dati luglio 2006, media mobile). Se mi fossi occupato solo degli aspetti giornalistici, se avessi rifiutato di partecipare con l’azienda a tutte le attività utili per far crescere la diffusione del giornale, sono certo che l’esito non sarebbe stato lo stesso.

e) le dichiarazioni del Cdr di Rcs Periodici e le valutazioni dell’Ordine

Svolgo in questo capitolo un esame critico di svariate affermazioni, in parte chiaramente attribuite a colleghi del Cdr e in parte (ma non sempre mi è agevole distinguere) riconducibili agli estensori del provvedimento in epigrafe.

- Nel provvedimento si parla di cambiamento dell’atteggiamento de “il Mondo” nei confronti di Fiorani: critico prima degli abbonamenti e favorevole dopo. Si tratta di un’asserzione gravemente fuorviante. In realtà, come sa chiunque si occupi professionalmente di informazione finanziaria, per l’immagine pubblica di Fiorani, la linea di demarcazione non è stata certo l’iniziativa dei pacchetti di abbonamenti a “il Mondo” né nessun’altra ipotizzabile iniziativa a questa assimilabile. Lo spartiacque fu il noto convegno del Forex (l’associazione degli operatori in cambi) del 2 febbraio 2002, che si tenne proprio a Lodi con la partecipazione di Antonio Fazio. Prima di quella data Fiorani era un banchiere di provincia di media importanza, aveva avuto qualche problema proprio con Bankitalia talvolta critica con lui (3-4 articoli de “il Mondo” a firma Santarelli) e con Consob e magistratura per la scalata alla Banca popolare di Crema (3-4 articoli de “il Mondo” a firma Stefano Elli). Per il resto, mediaticamente, Fiorani era un personaggio di secondo piano e come tale veniva trattato anche da “il Mondo”. Tutto cambiò con il convegno Forex di cui si è detto, un appuntamento tra i più importanti per chi segue le cronache economico-finanziarie. Il governatore Fazio, fino all’estate 2005 padrone assoluto di tutto il sistema bancario e di quanto vi gravita attorno, accettò il convegno proprio a Lodi e in una pausa dei lavori uscì sottobraccio a Fiorani, come si fa con un vecchio amico. La foto dei due fu riprodotta su tutti i giornali: per il banchiere lodigiano fu come un’incoronazione pubblica, ostentata. Da allora, con un simile sponsor alle spalle, Fiorani ha avuto la strada tutta in discesa, è diventato personaggio di primo piano, è entrato in tutte le operazioni finanziarie di rilievo, senza inciampi, almeno fino all’estate 2005. “il Mondo” ha continuato a dare notizie, informazioni e indiscrezioni su questa fase della parabolica carriera del banchiere di Lodi. Nessun articolo elogiativo. Nessuna campagna di sostegno. Se “il Mondo” e il suo direttore fossero stati sotto l’influenza di Fiorani, sarebbe stato facile trovare un pretesto, in quel periodo, per dedicargli una copertina. Non è stato fatto.

- Daniela Stigliano fa dell'ironia sul servizio del primo numero de "il Mondo" del 2003 che inseriva Gianpiero Fiorani tra coloro che avrebbero avuto un ruolo da protagonisti dell'economia e della finanza dell'anno. La collega sbaglia e – mi dispiace doverlo porre in evidenza – sbaglia proprio in quanto professionista dell'informazione. I fatti hanno ampiamente dimostrato che sarebbe stato un imperdonabile errore giornalistico trascurare il nome di Fiorani che è stato, a lungo, un protagonista della finanza e delle guerre di potere che si sono combattute attorno alle banche, nel bene e nel male.

- Ma veniamo a aspetti ancora più puntuali della vicenda. Nel provvedimento in epigrafe si legge ancora che io avrei preso le distanze dal Fiorani solo dopo che l'aveva fatto il "Corriere della Sera" e che io avrei subito questa scelta, diciamo così, di gruppo. E' un'affermazione senza il minimo fondamento, incompatibile con una lettura obiettiva del lavoro della redazione de "il Mondo":

1. "il Mondo" è stato il primo a anticipare l'indiscrezione delle manovre borsistiche di Fiorani su AntonVeneta (procurandogli molto disturbo perché l'operazione era in pieno svolgimento) con un articolo di Santarelli pubblicato il 26/11/2004 (doc. 4) ripreso il giorno successivo da "Il sole 24 ore" (doc. 5).

2. La copertina "Bankitalia contro Fazio" pubblicata da "il Mondo" il 3/6/2005 (doc. 6) ha raccontato per prima la fronda che stava montando nella banca centrale e ha colpito il cuore del sistema di potere che sosteneva Fiorani. L'autore è Ferdinando Proietti, redattore del "Corriere della Sera" e collaboratore de "il Mondo"; chiedo che il collega Proietti venga sentito in modo che possa spiegare perché quell'articolo lo ha proposto a "il Mondo" (che infatti lo ha pubblicato) e non a altre testate.

- Il caso Elli. Sempre Daniela Stigliano ha affermato (in buona sostanza) che nella primavera del 2002 avrei censurato il collega Stefano Elli che stava lavorando a un dossier su Fiorani. Per comprendere l'infondatezza di questa asserzione serve una breve premessa.

La redazione de "il Mondo" può contare, tradizionalmente, su eccellenze professionali in campo economico-finanziario, ma non è altrettanto attrezzata in quello giudiziario. Stefano Elli non faceva eccezione. L'ho assunto il 13/3/2001 per colmare un vuoto che si era aperto nella sezione finanza personale/investimenti, argomenti nei quali Elli, proveniente da MilanoFinanza, ha una solida preparazione. Saltuariamente faceva anche proposte di pezzi su Fiorani, basate su notizie di una sua fonte informata su alcune vicende specifiche e circoscritte del banchiere lodigiano (una fonte che avevo autonomamente individuato e che sapevo dovesse essere maneggiata con molta cautela). All'inizio alcune sue proposte sono passate (non più di tre o quattro). Poi non sono più state approvate per una ragione semplicissima: avevano scarso interesse giornalistico, e spiego perché. Spesso le notizie che Elli proponeva nella riunione del lunedì, dove si varano i temi che usciranno sul numero in edicola il venerdì successivo, le trovavo il martedì o il mercoledì su qualche altro giornale. Insomma erano notizie bruciate. Su questo argomento chiedo che sia sentito il vicedirettore Marco Santarelli che ha condiviso con me tutte le decisioni su questo punto specifico. Peraltro, la verità di quanto ho appena affermato è facile da dimostrare anche per un'altra strada. Elli si è dimesso il 31/7/2005 per passare a "Il sole 24 ore": proprio nel momento in cui il caso Fiorani è esploso per durare mesi. L'archivio de "Il sole 24 ore" contiene 144 articoli e tre lettere a firma Stefano Elli dal giorno della sua assunzione (dato aggiornato al luglio 2006). Cinque in tutto riguardano la Banca popolare italiana ma di questi tre riguardano il nuovo corso e solo due si occupano di Fiorani, ma non contengono notizie rilevanti. E' agevole inferire da quanto precede che anche "Il sole 24 ore", così come "il Mondo", non ha giudicato di grande interesse giornalistico le notizie o i dossier di Elli legati alle vicende di Fiorani, altrimenti li avrebbe pubblicati.

Quanto alle dichiarazioni di Elli al Consiglio (cfr. trascrizione agli atti), posto che il Consiglio riferisce espressamente ed esclusivamente queste dichiarazioni al punto 1 dell'atto di incolpazione, quello che si fonda sulle dichiarazioni di Boni e Fiorani, non intendo commentarle. Al di là delle inesattezze che ho rilevato, sulle quali mi riservo di tornare nella sede appropriata, solo su un punto voglio soffermarmi senza con ciò venire meno all'impegno che ho preso all'inizio della presente memoria. L'affermazione (formulata in forma di domanda retorica) secondo cui "Se i fatti sono veri come puoi essere querelabile?". In realtà,

se un direttore non sapesse che, anche per fatti veri si può benissimo essere querelati, credo che passerebbe in tribunale più tempo di quello che potrebbe trascorrere in redazione!

E. Considerazioni conclusive

Ritengo che risulti chiaro, a questo punto:

- che la mia cooperazione alla conclusione di due “pacchetti” di abbonamenti a “il Mondo” con la Banca popolare di Lodi nel 2002 e 2004 da parte di Rcs Periodici rientra a pieno titolo – in quanto tale – nei miei compiti di direttore responsabile, e che deve essere inquadrata nel mio impegno complessivo dedicato, in tutti questi anni, al salvataggio e al rilancio di una testata storica del giornalismo italiano; ne sono orgoglioso e, benché non mi aspetti gratitudine da nessuno, non trovo francamente giustificato un procedimento disciplinare all’esito di una vicenda editoriale e giornalistica che se a me ha certamente dato soddisfazioni professionali, ha anche consentito la difesa del lavoro e della professionalità di tanti colleghi.

- che, in concreto, i due “pacchetti” di abbonamenti non hanno inciso in alcun modo sulle scelte redazionali del giornale che si è posto in prima linea nell’informazione a 360 gradi anche sulle vicende della “galassia” Fiorani-Fazio; questo “il Mondo” ha fatto nel proprio stile fattuale e non enfatico né moralistico: senza ambizioni di “denuncia” e senza accentuazioni adulatorie; stile fattuale che peraltro risulta gradito a un considerevole pubblico di lettori qualificati.

- che i pretesi “indizi” in senso contrario a quanto sopra affermato, offerti da colleghi ascoltati da codesto Consiglio dell’Ordine, appaiono piuttosto manifestazioni di scarsa consapevolezza di fondamentali regole del mestiere giornalistico.

G. Istanze

In considerazione di tutto quanto precede, riservata ogni ulteriore deduzione, eccezione e istanza

chiedo

a codesto Consiglio dell’Ordine:

Preliminarmente

- di disporre la sospensione del procedimento ai sensi dell’art. 58 della Legge professionale, sino alla definizione del procedimento penale N. 19195/05 R.G.N.R. mod. 21 nei confronti di Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni;

nonché, esauritasi la sospensione predetta, e resisi disponibili gli atti di quel procedimento penale

- di acquisire al presente giudizio disciplinare copia integrale del fascicolo del procedimento penale di cui al punto precedente;

- di dichiarare la nullità del presente procedimento per i motivi sopra esposti;

- di dichiarare la nullità dei verbali delle audizioni del Cdr Rcs Periodici e del collega Stefano Elli, per i motivi sopra esposti;

in via istruttoria eventuale, nella non creduta ipotesi di mancato accoglimento delle istanze che precedono

- di disporre l’audizione, davanti a sé e alla mia presenza, dei seguenti testimoni, sulle circostanze considerate nella presente memoria:

- Marco Santarelli, vicedirettore de “il Mondo”

- Giancarla Perego, capo servizio Mercati e delegata di testata “il Mondo”;

- Fernando Proietti, giornalista del “Corriere della Sera” e collaboratore de “il Mondo”.

- di acquisire copia integrale del fascicolo del procedimento a carico di Gianpiero Fiorani e di Gianfranco Boni N. 19195/05 R.G.N.R. mod. 21) facendo richiesta all’Autorità precedente;

nel merito, di archiviare il presente procedimento;

in subordine, di prosciogliermi da ogni addebito.

Si producono i seguenti documenti:

1) Parere 3 novembre 1993 del Ministero della Giustizia

2) Memo interno 16/05/2006 di Rcs Periodici (Direzione Internal Audit)

3) Raffronto conti economici testata “il Mondo” (1999 – 2005)

4) Articolo intitolato “Prove (in Borsa) di matrimonio tra Lodi e Padova” pubblicato su “il

Mondo”

5) Articolo intitolato “Voci di alleanza con la Popolare Lodi” pubblicato su “Il sole 24 ore”

6) servizio di copertina intitolato “Bankitalia contro Fazio” pubblicato sul “il Mondo”

7) provvedimento 12 giugno 2006 della procura della repubblica presso il tribunale di Milano, su istanza del Presidente dell’Ordine dei Giornalisti della Lombardia.

Milano, 8 novembre 2006

Gianni Gambarotta

per autentica della firma

(avv. Teodoro E. Dalavecuro)

8. L’audizione di Gianni Gambarotta (11 dicembre 2006)

Gianni Gambarotta, assistito dall’avvocato Teo Dalavecuro, è stato ascoltato dal Consiglio nella seduta dell’11 dicembre 2006. Questa la trascrizione dell’audizione:

Abruzzo: È presente il collega Gianni Gambarotta con l’avvocato Teodoro Dalavecuro. Abbiamo ricevuto una memoria difensiva a seguito del nostro invio della trascrizione dell’audizione del collega Elli. Il capo d’incolpazione è quello che è....chi vuole parlare per primo?

Gambarotta: Vorrei che parlasse prima il mio avvocato Dalavecuro....

Dalavecuro: Dunque, come avete visto, immagino, nella memoria depositata di Gianni Gambarotta, intanto permettetemi solo di sottolineare che pur trovandomi nella necessità per una mia scelta di deontologia professionale di astenermi dall’udienza del 13 novembre non ho voluto approfittarne e ho depositato la memoria prima dell’udienza, quindi mi auguro che questo sia utile a tutti, anche ad una più ponderata valutazione dei fatti. Come avrete notato nella memoria ci sono una serie di considerazioni preliminari che sono poste a sostegno di una conclusione con la quale si richiede preliminarmente l’archiviazione di questo procedimento e, subordinatamente, la sua sospensione. Si formulano delle eccezioni di nullità. Il presidente ha fatto rilevare che l’Ordine della Lombardia garantisce il diritto di difesa e io non entro nel merito di una valutazione complessiva, ci mancherebbe altro, del comportamento dell’Ordine della Lombardia sotto questo profilo però permettetemi di ribadire, come già si fa notare nella memoria di Gianni Gambarotta, che in concreto ci sono state delle iniziative che tenderei a considerare poco compatibili con la tutela del diritto di difesa. Allora, per limitarmi alle cose essenziali, c’è stata una sorta di avviso preliminare che normalmente dovrebbe far iniziare una fase che può portare a due conclusioni: alla decisione di apertura del procedimento oppure alla decisione di archiviazione. A un certo punto è stata comunicata una decisione di apertura del procedimento. A mio parere è poco compatibile con la tutela del diritto di difesa il fatto che durante questa fase preliminare e dopo il termine per i primi chiarimenti richiesti e ottenuti dal collega Gambarotta siano stati compiuti atti istruttori di un certo peso anzi direi, nell’economia di questo procedimento, preponderanti e cioè l’audizione del comitato di redazione (questo è un primo punto). A tutti questi atti istruttori, sia questo addirittura precedente l’apertura del procedimento e quindi anche sotto questo profilo a mio parere censurabile dal punto di vista procedurale, Gianni Gambarotta non è stato invitato a partecipare. È vero che i documenti sono stati depositati ma altro è partecipare ad un atto istruttorio e altro è poterne conoscere le risultanze.

Abruzzo: Questo problema era un cavallo di battaglia di un tuo collega Corso Bovio. Quel problema è finito di fronte alla Corte costituzionale che mi ha dato ragione; cioè il nostro contraddittorio non è diretto, cioè il difensore dell’incolpato non partecipa quando noi sentiamo il Cdr. Assolutamente no. Noi lo informiamo di quello che abbiamo fatto. Qui nessuno toglie il diritto a Gambarotta e al suo difensore di dirci, di rifarci una sequela di domande (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) "...per favore, riconvocate (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) o il Cdr e ponete queste domande". Noi vi abbiamo mandato il tutto, vi abbiamo mandato puntualmente tutte le carte ... Voi non ci avete chiesto

nulla, voi avete diritto in via indiretta di dirci "caro Consiglio, hai sentito Cdr? Benissimo, ma secondo noi devi risentirlo perché devi porre queste domande, altre domande che non hai il posto". Questo è il contraddittorio indiretto, questo è il senso della sentenza 505 del '95 della Consulta e noi siamo andati avanti perché nessuno ci ha chiesto nulla. Ora leggo nella memoria che è qui depositata se voi mi chiedete di sentire delle persone ma per me sono degli sconosciuti e non so che cosa gli devo chiedere. Se voi non mi fate un'articolazione di domande io non so che cosa chiedere ai vari colleghi di cui avete messo qui i nomi. Lo dico in punta di piedi, per carità... nel rispetto rigoroso del ruolo dell'avvocato...

Delavecuras: No, per amor del cielo, nessuno di noi e tanto meno io ha la verità in tasca. Qui si pongono dei problemi e si cerca di capire qual è il loro peso e qual è la loro possibile incidenza sul procedimento. È vero quello che dice il presidente a proposito della battaglia lungamente combattuta da Corso Bovio, però è vera anche un'altra cosa. Quando la Corte costituzionale proprio con la sentenza 505 lo dice che il procedimento è amministrativo però deve essere conforme per quanto più possibile al procedimento giudiziario, io non posso dimenticare che la partecipazione della parte alla prova non è solo una disposizione speciale del procedimento penale ma è una norma di...

Abruzzo: Parliamo di civile qui...

Delavecuras: Ecco, ma è una norma che si applica costantemente nel processo civile. Dopodiché, ripeto, sono perplessità che a mio parere meritano una riflessione e in questo spirito le presento non perché abbia la pretesa di avere le risposte in tasca. La cosa su cui vorrei soffermarmi con un minimo più di insistenza invece è un'altra eccezione. Io ancora oggi non ho chiaro, perché non è chiarito dal lato di apertura del procedimento, quali siano i fatti contestati a Gianni Gambarotta perché se voi ricorderete nell'atto di apertura del procedimento si elencano una serie di vicende istruttorie e di documenti raccolti e a questi si rinvia nel momento in cui devono essere precisate le conclusioni e cioè formulate le specifiche incolpazioni. Questo potrà sembrare una questione formale ma non lo è perché impedisce di individuare dei binari nei quali muoversi e sui quali fare gli approfondimenti del caso. Anche questa è un'eccezione che ho formulato. Un'ultima eccezione è che voi mi direte «Sì, ma le cose ormai sono configurate così». Non ho la soluzione però è chiaro che almeno da quando c'è il nuovo testo dell'articolo 111 della Costituzione un collegio giudicante che è composto sia da giudici, sia da parti inquirenti, cioè sia dalle parti che hanno individuato e motivato anche dalle indagini del caso le incolpazioni non può in nessun modo considerarsi un giudice terzo è questa a mio parere è una eccezione che...

Abruzzo: Ripercorriamo il cammino (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE*...) il 25 maggio vi ho mandato (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE*...) l'addebito disciplinare ...perché è uscito questo articolo del 13 maggio sul *Corriere della Sera* che pubblica un intero verbale senza conseguenze di nessun tipo per i colleghi del *Corriere della Sera* (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE*...)..... I colleghi del Cdr potevo sentirli io da solo ma io invece ho preferito che fosse l'intero Consiglio che li sentisse. Abbiamo operato nell'ambito dell'articolo 56, abbiamo condotto le istruttorie; anche nell'ambito della legge 241 (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...). Alla fine della delibera di apertura lì c'è scritto "Informiamo che il Consiglio una volta sentito il Cdr del gruppo Rcs che noi abbiamo deciso di sentire Stefano Elli". Lo diciamo prima. Non abbiamo ricevuto nessuna richiesta di porre domande particolari a Stefano Elli. Abbiamo sentito Elli e vi abbiamo trasmesso la dichiarazione di Stefano Elli, puntualmente noi vi abbiamo trasmesso l'audizione di Stefano Elli. Abbiamo proceduto sempre con questo dialogo o per via trascrizione dell'audizione di Elli che è del 3 ottobre 2006. Qui carta canta, qui c'è tutto... Vi abbiamo mandato tutto, l'avvocato Delavecuras non ci ha fatto una istanza legittima: "Voi sentite quello lì, risentitelo anche, queste sono le domande...». Ora noi abbiamo ricevuto una memoria, poi ci chiedete di sentire delle persone ma noi in questo momento non sappiamo che

domande fare a queste persone perché la difesa di Gambarotta non ci ha detto che domande fare. Questa è la nostra situazione.

Delavecuras: Su questo non concordo pienamente ma se mi permettete tornerò...

Abruzzo: Non ci sono domande, non trovo domande qui dentro...

Delavecuras: Tornerò con maggiore precisione su questo punto.

Abruzzo: Io ho ricostruito le tappe.

Delavecuras: Su questo siamo, ci mancherebbe altro, completamente d'accordo.

Abruzzo: Ritengo che ci siamo comportati, come sempre, in maniera corretta.

Delavecuras: È vero, non sono state formulate domande integrative suppletive ma questo perché? Proprio perché se andiamo a vedere l'atto d'incolpazione io mi trovo in una situazione nella quale non ho punti di riferimento perché si dice testualmente "gli addebiti sono quelli ipotizzati nei punti 1), 2), 3), 4), 5) e 6) di questo atto amministrativo". Ora, se andiamo a vedere questi punti, riferiscono una serie di fatti ma...

Abruzzo: A pagina 2 c'è scritto: "L'articolo del *Corriere della Sera* che pubblica un certo verbale. La presenza di Gianni Gambarotta, direttore del *Mondo*, è sostanzialmente come un ingranaggio del sistema costruito dall'ex Ad della Banca Popolare di Lodi a (... *ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) degli interessi di questa banca. L'obiettivo dell'Ad era quello di acquistare pagando almeno la neutralità o la benevolenza del periodico diretto da Gambarotta negli avvenimenti di cui quell'Istituto era protagonista; in particolare si contesta al giornalista professionista Gambarotta – stiamo parlando della dazione di 30 mila euro – di aver violato l'obbligo di esercitare con dignità e (... *ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) di aver violato il (... *ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) dell'autonomia professionale, di non aver rispettato la sua reputazione, eccetera, eccetera. Noi abbiamo nel punto 1) – parlo dell'atto della delibera di apertura del 18 luglio. Abbiamo parlato di queste cose e al centro di queste cose c'è quello che noi ritenevamo prima che fosse soltanto un'accusa di Fiorani rivolta a Gambarotta e poi abbiamo appreso che c'era un secondo verbale, quello di Boni, che Gambarotta conosce perché un suo redattore glieli ha consegnati entrambi così hanno chiarito con il Consiglio anche i tre del Cdr, quindi noi cosa dobbiamo dire? Abbiamo la testimonianza dei tre colleghi del Cdr; il Cdr è anche l'occhio dell'Ordine presso le aziende perché deve far rispettare anche la legge professionale... quindi è anche un nostro occhio dentro le aziende in questo caso (... *ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) Quindi è stato il Cdr che ci ha detto tutte queste cose e noi abbiamo avuto dei documenti che poi Gambarotta ha mandato qualcuno a fare delle fotocopieOrlando gli ha consegnato i due verbali, quindi i due verbali che nel mondo giornalistico milanese circolavano ampiamente, credo anche tra gli avvocati... credo... non ho le prove...

Delavecuras: Non io...

Abruzzo: Non mi pongo il problema ma vi sto raccontando che il Cdr aveva queste carte in mano, le ha portate e qui sono entrate nella nostra disponibilità.

Delavecuras: Sì, io trovo che sarebbe stato preferibile sotto il profilo della chiarezza che queste addebiti fossero stati enucleati nell'insieme di esposizioni di (... *SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI – ININTELLIGIBILE*...)

Abruzzo: Abbiamo un'esperienza, davvero, lo sai, non solo ma anche su altri casi. Per noi questi sono i fatti che emergono, non possiamo restringerci ai fatti perché il collega ha diritto di difendersi da tutta quella che è la costruzione accusatoria che esce da queste carte e poi abbiamo avuto il verbale di Boni che non è successivo a quello dell'amministratore delegato (... *ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) precedente che è del 5 (... *ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE*...) parlo delle due audizioni, prima Fiorani e poi Boni, comunque c'è secondo una sequenza prima Boni che accusa Fiorani che conferma e non viceversa. Noi queste cose le abbiamo raccontate qui tranquillamente, c'è la testimonianza 11 luglio che è venuto, eccetera, eccetera... i tre del Cda che abbiamo poi risentiti, noi vi abbiamo mandato

contestualmente tutte le carte, abbiamo ritenuto di aver rispettato nella lettera e nello spirito la sentenza 510.

Delavecuras: Nella lettera sicuramente, nello spirito a mio modestissimo parere sarebbe stato preferibile enuclearli e individuarli.

Abruzzo: Avvocato, la tua tesi è rispettabilissima, è una tesi come l'altra tesi che deriva dalla mia esperienza di venti anni di consigliere dell'Ordine, quindi sono vent'anni che io scrivo tutti gli atti del consiglio. È una tecnica, la mia, europea, come fanno le autorità indipendenti io scrivo tutto perché (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) anche perché il diritto di difesa si deve esercitare su tutte le carte che noi abbiamo. È un punto di vista il mio, come il tuo punto di vista che sono rispettabili entrambi.

Delavecuras: Ma questo non lo sappiamo e poi non sappiamo soprattutto che cosa dicono di incompatibile con queste dichiarazioni le altre carte. Tra l'altro lo stesso giornalista del *Corriere della Sera* evocava dei verbali di Ricucci che sarebbero sembrati del tutto incompatibili con queste dichiarazioni, verbali che non sappiamo in che procedimento siano stati riversati. È una questione sulla quale possiamo soltanto ribadire la richiesta di sospensione richiamando anche la giurisprudenza degli ordini professionali ormai consolidata secondo cui su fatti che possono dar luogo a procedimento penale si può evitare di sospendere ma solo quando il fatto è certo e riscontrato o perché l'interessato – e non so se nemmeno in questo caso sia ammissibile – lo riconosce perché per qualsiasi altro motivo non è più soggetto ad accertamento o non può essere revocato il dubbio. In tutti gli altri casi c'è una famosa decisione del Consiglio nazionale del '95, ma voi stessi avete richiamato l'esigenza di aspettare lo svolgimento del procedimento penale nel caso Farina e Antonelli, se non ricordo male.

Abruzzo: No, assolutamente. Noi abbiamo deciso nonostante Farina avesse chiesto la sospensione perché Farina era reo confesso...

Delavecuras: Ed è appunto il caso...

Abruzzo: ...Gambarotta non è imputato di nulla, è fuori dal procedimento penale perché se quella dazione c'è stata, quella dazione è un fatto privato (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...*) come ho letto nelle carte del *Corriere della Sera*, Gambarotta quindi non può secondo me, a mio giudizio personale, non potrebbe invocare una sospensione del procedimento perché lui non è imputato.

Delavecuras: Noi non lo sappiamo se...

Abruzzo: Ma non è imputato... Avete ricevuto qualche avviso?

Gambarotta: No, assolutamente no.

Abruzzo: E allora basta. Allo stato dell'arte Gambarotta non è imputato.

Delavecuras: Però, scusa presidente, io non faccio il penalista e quindi mi sono rivolto ad un collega penalista il quale mi ha detto che durante tutta la fase delle indagini non è possibile finché appunto non decorrono i sei mesi dopo i quali ci può essere la richiesta di proroga, non si è in grado di sapere se si apra procedimento.

Abruzzo: (...*SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI – ININTELLIGIBILE...*)

Dasnasc: (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) c'è comunque (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...*) d'inviare l'avviso di procedimento, anche...

Delavecuras: Dipende da quando c'è stata l'iscrizione, però.

Abruzzo: Non c'è nulla...

Delavecuras: Ripeto, io non faccio il penalista ma questo allo stato dell'arte io non posso escludere che possa iniziare un procedimento penale...

Abruzzo: Noi partiamo da un dato positivo. Per fortuna Gambarotta non ha ricevuto nessun avviso. Poi, si possono fare tutte le subordinate possibili...

Delavecuras: No, qui si tratta di adottare le ovvie cautele in relazione a certe possibilità che io non sono in grado di escludere sulla base di quello che mi viene riferito dagli esperti di...

Abruzzo: Noi gli atti li abbiamo messi a disposizione della difesa. Gambarotta ha fatto le fotocopie... Nel momento in cui Gambarotta ha fatto le fotocopie le aveva già, dicono quelli del Cdr. Noi poi dobbiamo ascoltare Gambarotta.

Delavecuras: Il problema è che qui ci troviamo davanti a due dichiarazioni e quindi in mancanza di altre possibilità bisogna valutare la credibilità di queste dichiarazioni.

Abruzzo: E tu lo fai nel successivo dibattito...

Delavecuras: Io non ritengo di poterlo fare senza conoscere gli atti di quel procedimento e quindi a questo punto mi fermo.

Abruzzo: Io ripeto, Gambarotta, noi lo preghiamo di...

Delavecuras: Ma io devo valutare la credibilità di quello che dicono gli imputati... (... *SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI – ININTELLIGIBILE...*)

Abruzzo: Le carte sono passate, noi abbiamo avvisato Gambarotta di prenderne atto. Dire degli atti istruttori che non li ha fatti, ora non può venire all'alba del giorno 11 a dirci... Ma perché non li ha chiesti quelli atti, avvocato? Atti difensivi. Gli avvocati chiedono le carte alla procura. Lei non ha fatto questo ed ora non può dire che si deve fermare. Lei non può ora dire «Vi dovete fermare». No, lei non ha compiuto atti istruttori e quindi andiamo avanti...

Delavecuras: No, io ritengo che sino alla chiusura del procedimento non si possono chiedere questi atti...

Abruzzo: Poteva richiedere tutti gli atti istruttori rivolgendosi alla procura generale che (... *ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...*) nei nostri riguardi dei giornalisti iscritti all'albo di Milano, poteva chiedere direttamente alla procura della Repubblica, al procuratore capo, ai magistrati che conducono queste indagini. Lei non ha compiuto nessun atto difensivo, ora non può dirci all'alba dell'11 dicembre «Io ho il dubbio che si parli di Gambarotta...»...

Gambarotta: Posso dire una cosa? Cioè, questi atti li avete chiesti voi e la procura non ve li ha dati...

Abruzzo: No, non li ha dati perché allora eravamo in fase di cose però una volta che me li hanno portati è incolpato che si è fatto avanti con le fotocopie; sono atti che sono stati acquisiti legittimamente e a noi sono stati portati qui dal... poi uno dei due atti è stato pubblicato sul *Corriere della Sera* integralmente quindi non vedo si possa (... *ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...*) non mi risulta che il collega bravissimo che segue la cronaca giudiziaria (... *VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) – ha pubblicato quelle cose, non abbiamo avuto notizie di (... *VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*)

Delavecuras: No, questi due verbali riportano per quanto riguarda Gambarotta due dichiarazioni di Fiorani e di Boni. Ripeto, senza conoscere tutti gli atti del procedimento...

Abruzzo: Che c'entrano quegli atti?

Delavecuras: E questo non lo sappiamo perché...

Abruzzo: Ma non c'entra, Gambarotta non è imputato. Gambarotta è solo di fronte a suo Consiglio...

Delavecuras: Il problema non è se Gambarotta è imputato o meno, il problema è se per esempio dall'esame di quelli atti non risultasse che quella somma non era compatibile con altre attribuzioni che gli imputati dichiarano di avere fatto con la contabilità.

Abruzzo: Noi giudichiamo. Noi siamo giudici, parlo al giornalista (... *VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) l'avvocato sa bene che noi giudichiamo i comportamenti dei giornalisti. Nel caso Farina da lei evocato (... *VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) Farina quale reo confesso, i fatti sono limpidi, le accuse sono (... *VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) contro il collega Gambarotta che si deve difendere...

Delavecuras: Presidente, io non vorrei essere frainteso. Non intendo sindacare il modo con il quale il Consiglio ritiene di raggiungere la certezza sulle decisioni che adotterà però con altrettanta convinzione dico che io come difensore di Gambarotta non mi sento, allo stato

degli atti, di effettuare nessuna valutazione di quelle due dichiarazioni.

Abruzzo: Noi abbiamo l'obbligo di sentire Gambarotta, con tutte le riserve che l'avvocato Delavecuras ha formulato e che quindi faranno parte poi integrale del procedimento. Noi dobbiamo sentire Gambarotta ora.

Gambarotta: Sono qua sono presente.

Delavecuras: Per concludere, scusate, ancora solo una parola. Nel merito non sono entrato sia perché abbiamo scritto un sufficiente numero di pagine e sia perché forse è più opportuno farlo in forma dialogica nel corso del procedimento sempre se loro sono d'accordo.

Abruzzo: Dopo Gambarotta il quale ha diritto di esporre la sua tesi difensiva (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*)

Gambarotta: Allora, colleghe e colleghi, qui ora rispondo. Io non ho un testo scritto, mi rifaccio a quello che abbiamo detto nella memoria difensiva presentata il 10 novembre 2006. Io non ammetto assolutamente di avere preso denaro dalla Banca Popolare di Lodi da Fiorani. Io, personalmente. Io ho fatto prendere al mio giornale, alla mia casa editrice 150 mila euro per abbonamenti in due tranches, abbonamenti al *Mondo* sottoscritti dalla Popolare di Lodi. Ora, questo qui è un comportamento largamente usato da tutti i colleghi giornalisti direttori di giornali. Io non so se questo sia un bene o sia un male, so che il mestiere si è evoluto in questo modo, un direttore di giornale è responsabile del giornale nella sua totalità compreso il conto economico, gli abbonamenti che contribuiscono in maniera significativa al conto economico, sia in maniera diretta perché sono introiti di denaro, sia in maniera indiretta perché aumentano la diffusione del giornale e dunque la pubblicità. Quindi questo è quello che ho fatto. Non ne vado fiero, colleghe e colleghi, anch'io vorrei che il giornalismo fosse come era agli inizi ma non è più così quindi io questo l'ho fatto, lo ammetto. Questa azione commerciale – voi dite, mi accusate – ha influito sulla linea del giornale. Ora questo io vi dico che non è vero ed è per questo che abbiamo chiesto di sentire delle persone, Marco Santarelli per esempio, il vicedirettore, che ha condiviso con me tutte le scelte del giornale; ma Ferdinando Proietti – questo per rispondere e qui è precisato in maniera esplicita nella memoria – ad una accusa che voi mi formulate e cioè che io mi sono messo ad attaccare Fiorani soltanto quando l'aveva già fatto il *Corriere della Sera*. Ma assolutamente no, colleghe e colleghi, non è così. Noi abbiamo anticipato il *Corriere della Sera*. con la copertina "Bankitalia contro Fazio", abbiamo proprio colpito al cuore il potere di Fazio e di Fiorani e il *Corriere della Sera* ci è venuto in seguito dopo. Chiedete a Ferdinando Proietti, io credo fermamente, seppur cortesemente, che venga sentito perché Ferdinando Proietti non è un signore qualunque, è un collega del *Corriere della Sera*, è un inviato del *Corriere della Sera*. Questo pezzo durissimo, contro Fazio, contro il sistema di potere di Fazio, l'ha pubblicato sul *Mondo*, presidente. Questa è una cosa... (...*SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI – ININTELLIGIBILE...*) Perché Ferdinando Proietti ha proposto al *Mondo* quest'articolo e non al *Corriere della Sera*? Si sentiva forse più libero sul *Mondo*? Proietti ha seguito l'indicazione del *Corriere della Sera* su questo? È vero il contrario presidente. Allora, questo per dire che questo qui è scritto chiaramente nella memoria, presidente, è scritto chiaramente. La stessa cosa Marco Santarelli. Io non ho modificato la linea del giornale. Fiorani, prima del 2 febbraio 2002 quando comparve a braccetto a Lodi nel convegno del Forex era un banchiere che non aveva grandissima importanza e io lo trattavo come tale. Divenne un banchiere importantissimo dopo quell'epoca perché aveva il patronage, l'appoggio di Fazio e allora ebbe tutta la strada in discesa. Allora, se io fossi stato influenzato nel mio comportamento, nelle mie scelte da direttore giornalistico, dagli abbonamenti o peggio ancora dalla dazione come viene orribilmente chiamata, io avrei fatto una copertina, gli avrei fatto delle marchette. Non ce n'è una. Prendete tutta la raccolta del giornale, non ci sono questi canti, queste regie...

Abruzzo: (...*SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI – ININTELLIGIBILE...*) Proietti?

Gambarotta: Io ti chiedo perdono, è già scritto nella cosa. Io gli ho fatto un'"orecchia" se

l'andiamo a vedere. "Bankitalia contro Fazio 3 giugno 2005. Sì, ragazzi, uhè, poi qui parliamo con il senno di poi perché allora Fiorani allora era il signor Fiorani, appoggiato... appoggiato... cioè il 3 giugno 2005 schierarsi contro Fazio bisognava aver voglia di farlo.

Abruzzo: Era in corso la scalata di Ricucci...?

Gambarotta: Ma certo che era in corso e Ricucci stava per diventare un mio azionista e io ugualmente ho fatto questo articolo su Fazio. Io ho fatto una copertina su Ricucci dicendo "Ricucci: neocapitalista o lanzicheneco?". Cioè, vengo imputato di cose che non hanno senso. Questi signori qua, Boni e Fiorani, sono persone che secondo le accuse hanno rubato i soldi dalle cassette di sicurezza dei clienti, hanno rubato dai conti correnti dei clienti...

Abruzzo: Lo sappiamo...

Gambarotta: Eh, ma lo sappiamo, eh, allora voi credete a questi qui e non credete a me? Io non lo so, scusate... Il collega Santarelli... ma poi noi... hai detto, per rispondere a alla tua precedente domanda "Non sono indicate le cose da chiedere alle persone che citate". Ma, non è vero presidente, perdona adesso cambiando completamente discorso...

Abruzzo: No, tecnicamente, io parlo tecnicamente. L'avvocato lo sa... ho chiesto un articolato di domande da fare...

Delavecuras: A questo possiamo rimediare in dieci minuti.

Gambarotta: E qui noi dobbiamo, fra colleghi, far emergere la verità, insomma. Allora, facevo un altro esempio, io ponevo delle domande precise. Voi dite, e io non ho capito perché, che io cerco di confondere le carte sulle date degli abbonamenti. Ma non è vero. C'è un documento interno dell'azienda, dell'audit interno, che stabilisce le due date di queste due tranche di abbonamenti e io l'ho dato ai miei delegati sindacali. Chiedete alla delegata sindacale se è vero o no per stabilire che io dico cose vere e non fandonie, presidente. Io chiedo che venga sentita Giancarla Perego su questo punto proprio per una questione di principio perché io dico il vero in questa memoria.

Abruzzo: Chi è?

Gambarotta: Giancarla Perego è delegata di testata sindacale del settimanale *Mondo*. Chiedo che venga sentita proprio perché voi vi convinciate che dico cose vere. Poi... io ho fatto questa operazione commerciale. Vi ripeto, non ne vado fiero, non l'avrei fatta volentieri. Ne ho fatte altre, ve lo dichiaro e ve lo confesso nella mia memoria. Ve lo confesso, l'ho fatta... Io ho preso il *Mondo* che era al fallimento, era un giornale fallito, perdeva 6 miliardi all'anno; da quando io ho preso la direzione da sette anni chiude i bilanci in utile. Ho pagato dei prezzi. Sì, ho pagato dei prezzi come qualunque mio collega ma ho pagato dei prezzi in abbonamenti, non mi sono mai fatto dare soldi da nessuno. Io rispondo alle vostre domande e io non so chi... se ci sono altre cose...

Abruzzo: Fare l'avvocato del diavolo è il mio mestiere...

Gambarotta: Eh sì, sei qui per questo...

Abruzzo: Conduco l'istruttoria (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) perché ho chiesto se era in corso la scalata...?

Gambarotta: La scalata di Ricucci...

Abruzzo: (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) quando era in corso la scalata, è chiaro che se andiamo a leggere nelle carte (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...*) *Corriere della Sera* ha fatto blocco contro Ricucci che era finanziato da Fiorani, che era (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...*) sostenuto da Fazio e la sua azione che... (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) Tu ti sei schierato contro Fazio e Ricucci perché (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*) il *Corriere* era contro Ricucci... ma questo è nel giugno del 2005, quindi la tua tesi difensiva, non so...

Gambarotta: Presidente, scusa, io articoli del *Corriere della Sera* così netti contro Fazio...

Abruzzo: Il *Corriere della Sera* ha preso una posizione drammatica contro Ricucci.

Gambarotta: Contro Ricucci, ma io ho attaccato...

Abruzzo: È drammatico. Io ho vissuto tutti questi passaggi di questa storia, basta prendere il secondo volume del mio Codice che i colleghi hanno avuto ...il gruppo, gli azionisti, hanno fatto blocco e hanno già formato il blocco che ora hanno rafforzato ad una percentuale più alta, ma hanno fatto blocco e nessuno era disposto a vendere niente.

Gambarotta: No, ma questa è altra cosa, ma certo...

Abruzzo: Si parlava dell'Opa...

Gambarotta: Ma certo che nessuno era disposto...

Abruzzo: C'era un blocco compatto. È chiaro che tutto il gruppo con la sua corazzata, con il suo incrociatore parlo del *Corriere della Sera* e parlo del *Mondo* (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*)

Gambarotta: Scusami presidente, non è così. Gli azionisti della Rcs non erano compatti. Questa veramente è una cosa...

Abruzzo: Io mi rifaccio alle dichiarazioni ufficiali che io ho...

Gambarotta: Le dichiarazioni ufficiali non erano univoche. Il gruppo che compone gli azionisti...

Abruzzo: Lo so cosa vuoi dire tu. Vuoi dire che se Ricucci avesse fatto un'offerta, se le azioni del 10% della Fiat fossero state in carico, non so, a tre euro e Ricucci avesse fatto un'offerta a sette euro vedo male l'amministratore delegato di Fiat a non accettare quell'offerta perché dovrebbe rendere conto ai suoi azionisti che ha rifiutato quattro euro per azione. Questo io lo capisco.

Gambarotta: Questo è assolutamente esatto.

Abruzzo: Però il quadro azionario era compatto, almeno esternamente, da quello che noi perceivamo dai comunicati pubblicati dall'Ansa e dalle altre agenzie c'era un blocco compatto di (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...*)

Gambarotta: Ecco, però presidente se mi è consentito, visto che sono qui a rievocare il mio passato di giornalista, visto che è stato dichiarato pubblicamente, io ricordo di molti anni fa alla fine degli anni 70 quando ero redattore della "Lettera finanziaria" dell'*Espresso* che era una piccolissima appendice dell'*Espresso*, 1/10 del dito mignolo, ebbene io avevo incontrato un avvocato che mi dava delle carte che davano fastidio ad un certo gruppo però erano carte buone evidentemente perché non ricevevo smentite e però io le pubblicavo. Un bel giorno Turani mi ha detto che gli aveva telefonato il principe Caracciolo che era il padrone dell'*Espresso* per dirgli che insomma se poteva evitare di insistere e lui mi disse «Tu non ti devi assolutamente preoccupare...»...

Abruzzo: ... allora ha ragione D'Alema con l'intervista ultima al *Sole 24 ore* ...che gli azionisti usano i giornali come bastoni (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*)

Gambarotta: Mah... l'ho letto...

Abruzzo: È del 7 settembre...

Gambarotta: Questo per dire che non c'è poi sempre questa compattezza tra...

Delavecouras: Comunque, scusami presidente, sul punto, perché adesso non stiamo a fare un dibattito con...

Abruzzo: Per carità, io ho fatto quello che dovevo fare...

Gambarotta: Ma scusate l'interruzione. Sentiamo Nando Proietti, ci dice se noi siamo andati al traino del *Corriere della Sera* su input del *Corriere della Sera* oppure no. Io chiedo che venga sentito il *Corriere* che ha scritto questa copertina.

Abruzzo: Dovrei sentire anche Colao (...*ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...*) l'amministratore...

Gambarotta: No, chi l'ha scritta è lui...

Abruzzo: Non abbiamo ancora finito il tuo...

Gambarotta: Sì, però, presidente... Il fatto che il direttore di un giornale risponda a degli input della proprietà, ecco questa... Tu mi dicevi quello che sostieni delle (...*ESPRESSIONE*

ININTELLIGIBILE...) Beh, non sempre è così. Io ti posso garantire e ne do atto ai miei editori che sono stati tanti, che si sono succeduti ai vertici della Rizzoli *Corriere della Sera* che non mi hanno chiesto – possiamo chiamarli bassi servizi? chiamali come vuoi – che non mi hanno chiesto di fare articoli a favore di uno o dell'altro?

Abruzzo: (...*VOCE FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...*)

Gambarotta: No, fammi concludere il mio pensiero, presidente. Quindi non ha eseguito... Io sicuramente sono conscio come direttore ancora per quattro giorni, ma come direttore sono stato conscio per otto anni di avere degli azionisti e quindi non ho fatto campagna, non ho fatto azioni contro gli azionisti, io però ho sempre pubblicato le notizie anche se riguardavano gli azionisti. Anche disturbando...

Abruzzo: Tu scrivi anche "azionista di questo giornale", io lo leggo...

Gambarotta: Ecco, anche disturbando. Mi ricordo una volta, se posso citare un caso. Una copertina che feci anticipando la vendita della Pirelli cavi da parte della Pirelli che non volevano assolutamente che si sapesse, per ragioni sindacali per ragioni della concorrenza; ebbi dei guai a non finire però la pubblicai perché è il mio mestiere e lo faccio. Quindi io questa cosa che voi dite nel vostro atto di accusa insomma contro... che io...

Abruzzo: Sono d'accordo sugli argomenti...

Gambarotta: Ma no, ma insomma che il *Corriere della Sera* ha preso delle posizioni e quindi ha mandato e io avrei seguito... Assolutamente no. Io ho tenuto una mia linea di direzione autonoma e che è stata vincente perché io facendo questo giornale fuori dall'ufficialità, un giornale un po' pirata, un po' d'attacco, gli ho creato un pubblico perché altrimenti questo giornale non aveva senso, perché un giornale che pubblica comunicati stampa, veline e così... muore. Ecco, quindi io non ho eseguito ordini di nessuno, ho capito, perché qui era una notizia che Banca d'Italia si stava rivoltando contro il governatore. Scusate, ora parliamo con il senno di poi, Fazio viene accusato di tutto ma nel giugno 2005 era il "Signor governatore" e io ho scritto che la sua struttura si rivoltava contro di lui. Non è una cosa da poco, credete colleghi.

_____ : C'è con noi il caso Elli che sarebbe opportuno... Vorrei che tu spiegarsi...

Gambarotta: Allora, Elli l'ho assunto io, l'ho assunto io in sostituzione di Simona Cornaggia, una giornalista specializzata in finanza, personali, investimenti e queste cose. Elli ha queste caratteristiche e non posso dirne che bene di Elli su questo. Adesso io non voglio essere frainteso. Allora, per fare cronaca giudiziaria bisogna essere attrezzati, il *Mondo* è un giornale – mi vanto per averlo diretto per otto anni – che ha una straordinaria direi forse unica, scusate, competenza in materia economica, finanziaria e di business. Lì siamo veramente fra i più bravi. Sulla cronaca giudiziaria non siamo assolutamente attrezzati, ma perché non la facciamo. Io stesso ho delle difficoltà di controllo della materia giudiziaria perché non è il mio mestiere. Ora qualcuno in redazione c'è sempre... l'amico magistrato, l'amico avvocato che ogni tanto dà dei verbali che io guardo con immenso timore; nel caso specifico di Elli e di quella cosa sulla scalata alla crema con timore particolare perché Elli dice, fa capire chi è la sua fonte "un funzionario della Consob". Ora io so, sapevo chi era questo funzionario della Consob – non faccio il nome per ragioni... – ma è un funzionario della Consob che dalla Consob è uscito in maniera... molto burrascosa, diciamo così, perché coinvolto nel caso Credit(?), questa è la fonte. Poi, un'altra cosa che viene detta della cosa di Elli, cioè che quello che non è stato pubblicato sul *Mondo* è stato pubblicato su *La Repubblica*, che c'è stata una querela che è stata ritirata. Non è vero. C'è stata una richiesta di risarcimento, un'azione civile che è tuttora in corso.

Abruzzo: Di chi?

Gambarotta: Della Bpl.

Abruzzo: Contro chi?

Gambarotta: Contro *La Repubblica* che ha pubblicato... è tuttora in corso. Io poi, può essere

giusto o sbagliato non dare spazio alla cronaca giudiziaria, io non lo so, ma io comunque come direttore rivendico il mio diritto sancito dalla legge e dal contratto di scegliere io gli argomenti. Io sulla cronaca giudiziaria non ci voglio andare perché non ne siamo capaci, mentre sulla finanza nazionale, internazionale, sul business, sulle imprese non ho timori.

Abruzzo: La finanza come negli anni miei negli anni '70 era a palazzo di Giustizia.

Gambarotta: Io ero capo redattore dell'inserito di economia; quando ci fu "Mani pulite" non me ne occupai mai, lasciai farlo a chi ne aveva competenza. Io non so farla la cronaca giudiziaria e quindi non voglio che i miei redattori la facciano se non in casi eccezionali per accontentarli, ecco, per accontentarli perché non so controllarla. Io so fare il mio mestiere e poi questi verbali che girano, quei cronisti che prendono come cani l'osso, io queste cose non le voglio fare. Non è il mio mestiere e quindi... Poi Elli, scusami, è veramente un bravissimo collega; io mi sono andato a vedere come dico nella memoria, scusate, tutto quanto lui ha scritto sul *Sole 24 Ore* da quando è stato assunto un anno e mezzo fa ad oggi. Allora, se avesse avuto queste cose straordinarie le avrebbe scritte ma non ce n'è un pezzo. Non ce n'è uno qua dentro. Elli è uno straordinario collega di finanza personale e investimenti, io lo riassumerei per fare questo, questo soltanto.

Spatola: Tu all'Ordine hai detto prima. Questo tipo di favori, quindi chiedere l'acquisto di abbonamenti perché le cose vanno chiamate con il loro nome...

Gambarotta: Hai ragione.

Spatola: ...è avvenuto con Fiorani ma anche con in altri casi... saltano in qualche caso nella memoria...

Abruzzo: Non è contestato però...

Spatola: Ma io volevo capire il quadro...

Gambarotta: Ma io l'ho scritto nella memoria. Tutte le volte che io vengo chiamato a moderare un dibattito, una cosa da parte delle aziende, di società, mi chiedono che compenso voglio. Perfetto, io dico «Non voglio una lira, sottoscrivete degli abbonamenti che mandate in omaggio per Natale a tutti i presenti. L'ho fatto per Ground zero, l'ho fatto per Unicredit, le cito qua, adesso memoria non ricordo... È una cosa che faccio per aumentare la diffusione sul giornale. Non so se ho risposto la sua domanda.

Spatola: No, infatti, era giusto per capire perché la finanza creativa è anche all'inverso per gli editori dei giornali.

Gambarotta: Non ho capito...

Spatola: La cosiddetta finanza creativa funziona anche in questo caso perché effettivamente spesso e volentieri ci si affida agli abbonamenti per rimpinguare le casse a quanto dicevi tu, comunque...

Gambarotta: Io te lo confermo. Gli abbonamenti, questo qui...

Abruzzo: Tre voci sono: edicola, abbonamenti e omaggi. Sono le tre voci che fanno la diffusione.

Gambarotta: Esattamente. Però questo qua, noi viviamo in un regime di concorrenza, io competo con dei settimanali che usano questa prassi ma in larghissima misura. Oggi, lo scrivo nella memoria, gli abbonamenti diciamo di questo tipo, gli abbonamenti a pacchetto – hanno un nome preciso "a pacchetto" – che rappresentano il dieci per cento degli abbonamenti al *Mondo*. Vi ripeto, non è che sono contento ma è così.

D'Asnasch: Vorrei sapere se ti sei fatto un'idea del perché sia Boni, sia Fiorani, dopo aver parlato di una cosa vera, ovverosia degli abbonamenti fatti...

Gambarotta: Non hanno parlato di abbonamenti... Secondo me si sono sbagliati. Non hanno parlato di abbonamenti...

D'Asnasch: Ritiro quello che ho detto. Praticamente, cioè, volevo dire, avendo una cosa vera da dire, potevano parlare di questi abbonamenti che rappresentavano una realtà (...)

ESPRESSIONE ININTELLIGIBILE...) perché avrebbero dovuto inventarsi, come sostieni tu quella storia dei 30 mila euro.

Gambarotta: Io a questo non so rispondere.

D'Asnasch: Diciamo, nella strategia...

Gambarotta: Ma forse si sono sbagliati. Sicuramente allora avevano in mente un rapporto commerciale, un rapporto commerciale fra la loro banca e la mia testata; io penso che non siano stati nei momenti della loro massima lucidità quando erano a San Vittore e sono stati interrogati. Secondo me si sono sbagliati o con un altro o con un'operazione commerciale. Ma se uno prende soldi così da una persona ma perbacco la sostiene, cioè perché... Toglietevi... lo capisco perché non è una lettura divertentissima ed entusiasmante ma andatevi a sfogliare le copertine del mondo, i sommari del mondo in quegli anni: non le trovate marchette in favore di Fiorani e della Bpl. L'ho trattata normalmente per quello che era perché se uno prende dei soldi, perbacco: se uno dà dei soldi poi pretende qualche cosa.

(...VOCI FUORI CAMPO – ININTELLIGIBILE...)

10. **Conclusioni e decisione.**

Il Consiglio ritiene preliminarmente di aver applicato nello spirito e nella lettera l'articolo 56 della legge professionale 69/1963 alla luce della sentenza 505/1995 della Consulta (con riferimento all'articolo 24 della Costituzione) nonché gli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della legge 241/1990. Il Consiglio, una volta ascoltato il Cdr della Rcs Periodici, ha deliberato l'apertura del procedimento. La trascrizione dell'audizione del giornalista professionista Stefano Elli è stata trasmessa prontamente all'inculpato. L'inculpato e il suo difensore non hanno presentato, nella fase istruttoria, istanze di audizione di altri testimoni o presentato istanza di riascoltare i testi già escussi su particolari argomenti. Soltanto nella seduta conclusiva la difesa ha presentato la richiesta di audizione di testi, che nulla avrebbero potuto aggiungere o togliere al materiale probatorio già acquisito (le testimonianze di Fiorani e Boni).

Il Consiglio ritiene di non poter accogliere le richieste formulate dalla difesa nella memoria 10 novembre 2006:

“Preliminarmente

- di disporre la sospensione del procedimento ai sensi dell'art. 58 della Legge professionale, sino alla definizione del procedimento penale N. 19195/05 R.G.N.R. mod. 21 nei confronti di Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni;

nonché, esauritasi la sospensione predetta, e resisi disponibili gli atti di quel procedimento penale

- di acquisire al presente giudizio disciplinare copia integrale del fascicolo del procedimento penale di cui al punto precedente;

- di dichiarare la nullità del presente procedimento per i motivi sopra esposti;

- di dichiarare la nullità dei verbali delle audizioni del Cdr Rcs Periodici e del collega Stefano Elli, per i motivi sopra esposti;

in via istruttoria eventuale, nella non creduta ipotesi di mancato accoglimento delle istanze che precedono

- di disporre l'audizione, davanti a sé e alla mia presenza, dei seguenti testimoni, sulle circostanze considerate nella presente memoria:

- Marco Santarelli, vicedirettore de "il Mondo"
- Giancarla Perego, capo servizio Mercati e delegata di testata "il Mondo";
- Fernando Proietti, giornalista del "Corriere della Sera" e collaboratore de "il Mondo".
- di acquisire copia integrale del fascicolo del procedimento a carico di Gianpiero Fiorani e di Gianfranco Boni N. 19195/05 R.G.N.R. mod. 21) facendo richiesta all'Autorità procedente".

Va osservato che Gianni Gambarotta non è imputato nel procedimento penale Fiorani e che quella inchiesta penale non verte sui fatti contestati a Gianni Gambarotta in sede disciplinare, presupposto questo per applicare l'articolo 58 della legge professionale 69/1963. *"Per effetto della modifica dell'art. 653 cod. proc.pen. operata dall'art.1 della legge n. 97 del 2001 (norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche), applicabile in virtù della norma transitoria di cui all'art. 10 ai procedimenti in corso all'entrata in vigore della citata legge, l'efficacia di giudicato - nel giudizio disciplinare - della sentenza penale di assoluzione non è più limitata a quella dibattimentale ed è stata estesa, oltre alle ipotesi di assoluzione perchè "il fatto non sussiste" e "l'imputato non l'ha commesso", a quella del "fatto non costituisce reato". Ne consegue che, qualora l'addebito disciplinare abbia ad oggetto i medesimi fatti contestati in sede penale, si impone, ai sensi dell'art. 295 cod. proc. civ., la sospensione del giudizio disciplinare in pendenza di quello penale, atteso che dalla definizione di quest'ultimo può dipendere la decisione del procedimento disciplinare"*.(Cass. civ. Sez. Unite, 08-03-2006, n. 4893 (rv. 587171); FONTI Mass. Giur. It., 2006; CED Cassazione, 2006; RIFERIMENTI GIURISPRUDENZIALI Conformi Cass. civ. Sez. III, 23-05-2006, n. 12123; Vedi Cass. civ. Sez. Unite, 17-11-2005, n. 23238; Cass. civ. Sez. Unite, 19-09-2005, n. 18451; Cass. civ. Sez. Unite, 10-09-2004, n. 18260). Ne consegue che non ha senso giuridico l'acquisizione del fascicolo Fiorani.

Il Consiglio ritiene inoltre di aver formulato a carico di Gianni Gambarotta con la delibera di apertura del procedimento disciplinare un addebito preciso e univoco, quello di aver incassato 30mila euro dal banchiere Gianpiero Fiorani (ad di BpL), presente Gianfranco Boni (direttore finanziario di BpL). La delibera si compone infatti di sei paragrafi che si snodano lungo 17 pagine, così denominati:

- 1. Fatti e avviso disciplinare del 25 maggio 2006. Analisi.
- 2. La prima difesa di Giovanni (Gianni) Gambarotta.
- 3. Breve ricostruzione degli incontri del Cdr di Rcs Periodici con l'azienda e delle assemblee di redazione.
- 4. La testimonianza del Cdr della Rcs Periodici.
- 5. Le dichiarazioni al Pm di Gianfranco Boni (4 gennaio 2006) e Gianpiero Fiorani (5 gennaio 2006) su Giovanni (Gianni) Gambarotta.
- 6. Prime conclusioni. L'apertura del procedimento disciplinare.

Si legge nella delibera: *"L'articolo (del 'Corriere della Sera' del 13 maggio 2006, ndr) presenta Gianni Gambarotta, direttore de "Il Mondo", sostanzialmente come un "ingranaggio" nel sistema costruito dall'ex ad della Banca Popolare di Lodi a protezione degli interessi di questa banca. L'obiettivo dell'ad era quello di acquistare, pagando, almeno la neutralità o la "benevolenza" del periodico diretto da Gambarotta negli avvenimenti di cui quell'istituto era protagonista".* Su questo punto Gianni Gambarotta si è difeso, negando di aver incassato i 30mila euro.

Gambarotta e il suo legale scrivono:

"In considerazione dell'attività istruttoria di cui sopra (sia dal punto di vista degli atti compiuti, sia dal punto di vista degli atti omessi), della quale sono rimasto all'oscuro sino al ricevimento della comunicazione indicata in epigrafe, ritengo che il mio diritto di difesa

sia stato ingiustamente violato e che pertanto il provvedimento di apertura del procedimento disciplinare sia nullo.

Per quanto riguarda gli atti istruttori e, in particolare i verbali delle audizioni, la nullità discende direttamente dalla violazione del principio del contraddittorio, posto che le audizioni sono state tenute in mia assenza e senza che io sia stato invitato a parteciparvi.

Il provvedimento in epigrafe è nullo anche perché manca completamente la contestazione dei fatti addebitati, che deve viceversa costituire il nucleo essenziale dell'atto di apertura del procedimento, come è chiaramente stabilito dall'art. 56 della legge professionale.

Ancora, la deliberazione di avvio del procedimento è nulla in quanto – come tornerò ad argomentare più avanti – i documenti posti a base della deliberazione (verbali degli interrogatori di Boni e Fiorani) sono stati acquisiti irrualmente.

Da ultimo (ma non per importanza) rilevo che il Presidente del Consiglio dell'Ordine, che nei mie confronti assume la veste di organo giudicante, è altresì – e rimane espressamente, nonostante la delega funzionale conferita al consigliere Sergio D'Asnach – titolare dell'istruttoria e quindi del procedimento di incolpazione nei miei confronti. Ne deriva l'illegittima costituzione dell'organo giudicante che risulta – oggettivamente e altresì per propria espressa dichiarazione – sprovvisto degli essenziali requisiti di imparzialità e di terzietà (cfr. Costituzione italiana, art. 111, 2° comma)".

Con la sentenza 505/1995, la Corte costituzionale ha superato il problema del contraddittorio nel procedimento disciplinare dei giornalisti, ritenendo che lo stesso sia indiretto: *“Non è fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 56 comma 2 legge 3 febbraio 1963 n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista, proposta, in riferimento agli art. 3 e 24 cost., sotto il profilo che la norma non consentirebbe al giornalista incolpato di partecipare alla fase istruttoria del procedimento disciplinare a suo carico: la norma infatti può essere interpretata nel senso che, quando in istruttoria si proceda all'accertamento dei fatti attraverso la raccolta di prove, l'incolpato abbia la possibilità di visione dei verbali e di utilizzo di ogni strumento di difesa con memorie illustrative, presentazione di nuovi documenti e deduzione di altre prove, compresa la richiesta di risentire testimoni su fatti e circostanze rilevanti ed attinenti alle contestazioni”* (Corte cost., 14 dicembre 1995, n. 505; Parti in causa: Pietroni c. Consiglio naz. ord. giornalisti e altro; Riviste: Giust. Civ., 1996, I, 651 e Rass. Forense, 1996, 328). Va aggiunto che *“il provvedimento con il quale il Consiglio dell'Ordine delibera l'apertura del procedimento disciplinare non implica, neppure implicitamente, alcuna pronuncia sulla colpevolezza del professionista, ma costituisce mero atto preliminare della decisione”* (Cass. sez. un. 25 ottobre 1979 n. 5573). I principi fissati nella sentenza 505/1995 della Consulta sono stati scrupolosamente rispettati. La sentenza citata della Cassazione dimostra che i consiglieri dell'Ordine non svolgono nella fase istruttoria funzioni accusatorie proprie del Pm nel processo penale.

Va rilevato, infine, che l'incolpato e il difensore (nominato il 3 ottobre 2006) non hanno utilizzato l'art. 116 del Cpp in base al quale avrebbero potuto chiedere copia dei verbali di Fiorani e Boni. Non solo: il “Corriere della Sera” (fratello maggiore del “Mondo”) del 13 maggio 2006 ha pubblicato il verbale Fiorani. Gianni Gambarotta non ha promosso alcuna iniziativa giudiziaria contro il quotidiano, che, secondo il suo assunto, avrebbe utilizzato un

atto secretato. Gianni Gambarotta, inoltre, non ha avviato alcuna iniziativa legale contro Fiorani e Boni. Con questo comportamento ha implicitamente ammesso di avere incassato i 30mila euro da Fiorani. Gambarotta evidentemente ha avvertito il peso della sconfessione operata nei suoi riguardi dal giornale più eminente della sua stessa casa editrice. Il “Corriere della Sera”, pubblicando il verbale Fiorani, indirettamente ne ha ammesso il fondamento anche per quanto concerne l'accusa al direttore del settimanale più prestigioso del gruppo.

A questo punto il Consiglio ritiene di dovere affermare le responsabilità gravissime di Gianni Gambarotta: i 30mila euro, ricevuti da Fiorani (presente Boni), sono il prezzo di una corruzione atipica, non penalmente rilevante, trattandosi di un negozio tra privati. Con questo comportamento Gambarotta ha tradito il suo collettivo redazionale, il suo editore, i suoi lettori. Le dichiarazioni di Boni e Fiorani formano un incastro accusatorio solido e inattaccabile. E' evidente che è Boni ad anticipare il 4 gennaio 2006 le accuse di Fiorani (del 5 gennaio 2006) e non viceversa. Gianni Gambarotta ha **“gravemente compromesso la dignità professionale fino a rendere incompatibile con la dignità stessa la sua permanenza nell'alb”**. Anche la testimonianza di Elli è rilevante alla fine di comprendere il comportamento amichevole di Gambarotta nei riguardi di Fiorani.

Gambarotta rivendica come merito la *“conclusione di due “pacchetti” di abbonamenti a “il Mondo” con la Banca popolare di Lodi nel 2002 e 2004 da parte di Rcs Periodici. Rientra a pieno titolo – in quanto tale – nei miei compiti di direttore responsabile, e che deve essere inquadrata nel mio impegno complessivo dedicato, in tutti questi anni, al salvataggio e al rilancio di una testata storica del giornalismo italiano”*. Il direttore fa il direttore: *“Oltre all'obbligo del rispetto della verità sostanziale dei fatti con l'osservanza dei doveri di lealtà e di buona fede, il giornalista, nel suo comportamento oltre ad essere, deve anche apparire conforme a tale regola, perché su di essa si fonda il rapporto di fiducia tra i lettori e la stampa”* (App. Milano, 18 luglio 1996; Riviste: Foro Padano, 1996, I, 330, n. Brovelli; Foro It., 1997, I, 938). La deontologia professionale – che vincola anche l'editore – non prevede per i giornalisti l'esercizio di ruoli di natura commerciale. La legge professionale n. 69/1963, con l'articolo 1 (3° comma), impone ai giornalisti professionisti di svolgere la professione *“in modo esclusivo e continuativo”*. I professionisti non possono fare i procacciatori di affari (=abbonamenti) per conto dell'editore. Un direttore responsabile, che si dedica alla caccia di abbonamenti, rischia di subire pesanti condizionamenti e di compromettere l'autonomia del suo collettivo redazionale salvaguardato dagli articoli 1 e 6 del Cnlg. Questi accordi, propri dell'Ufficio marketing della Rcs e non confacenti per il direttore responsabile di una testata, sono stati firmati in una fase successiva al dossier su Fiorani costruito da Stefano Elli, dossier stoppato, come è emerso, dal direttore sulla base di un veto dell'ufficio legale di Rcs. Gambarotta non ha spiegate quante altre volte abbia fatto ricorso alle consulenze dell'Ufficio legale di Rcs. E' ipotizzabile che Fiorani si sia sdebitato prima con la sottoscrizione degli abbonamenti e poi con la elargizione dei 30mila euro. Nel 2005, soprattutto quando si manifesta la scalata di Ricucci, anche il “Mondo” comincia a prendere le distanze dal duo Fiorani&Ricucci nonché dal Governatore Fazio, seguendo la scia della corazzata “Corriere della Sera”, e, quindi, una scelta editoriale di fondo della Rcs. E' una scelta, quindi, che Gambarotta subisce. Gambarotta cita a sua difesa una copertina del Mondo dal titolo **“Bankitalia contro Fazio”** pubblicata il 3 giugno 2005. Domenica 22 maggio 2005 il “Corriere della Sera” non era uscito per uno sciopero dei giornalisti. Alla manifestazione di protesta hanno aderito anche i redattori di Corriere.it. In un comunicato del Comitato di redazione si spiegano le ragioni: **“A una minaccia esterna crescente che ogni giorno occupa le cronaca di Borsa non corrisponde una capacità di difesa dell'azienda. Il rastrellamento di azioni da parte di Stefano Ricucci, in assoluta mancanza di trasparenza, alimenta inquietudini. Quanto accade nel mercato dimostra che il corretto funzionamento del Corriere, già di per sé difficile, può essere messo in pericolo**

nonostante gli impegni di stabilità assunti, negli ultimi giorni, dai membri del patto di sindacato RCS MediaGroup...Di pari passo il management, con accanimento che appare ottuso e burocratico, rifiuta al funzionamento del giornale le risorse indispensabili, in uomini e mezzi, perché il Corriere possa difendersi e onorare il primato in edicola”. Il Cdr ha chiesto al presidente del gruppo”di separare con chiarezza e con atti formali il giornale dall’azionariato, dagli interessi degli azionisti e da possibili incursioni di raider. Questo, stante la situazione proprietaria, è indispensabile per assicurare ai lettori, con l’impegno dei giornalisti, il mantenimento dell’autorevolezza, dell’indipendenza e della credibilità del Corriere ogni giorno”. (in www.odg.mi.it/docview.asp?DID=1894 e anche a pagina 266 del II volume del Codice dell’informazione e delle comunicazioni, edito nell’aprile 2006 dal Centro di documentazione giornalistica di Roma, a firma Franco Abruzzo). La copertina del “Mondo”, quindi, non è un merito, ma un atto doveroso del direttore del “Mondo” in difesa dell’autonomia dei Rcs Media Group.

Il Consiglio sottolinea che Gianni Gambarotta nella lettera/memoria del 12 giugno si dice “del tutto ignaro del contenuto di quegli atti”, cioè dei verbali di interrogatorio di Gianfranco Boni e Gianpiero Fiorani. Ne era, invece, a conoscenza, come è emerso dall’istruttoria, sin dal 23/24 maggio precedente e aveva confessato ad alcuni colleghi di essere anche preoccupato.

In particolare il giornalista professionista Gambarotta :

a) ha violato l’obbligo *di esercitare con dignità e decoro* la professione (articolo 48 della legge 69/1963 sull’ordinamento della professione di giornalista), assoggettando la sua libertà di cronaca e di critica a interessi esterni (con violazione del comma 2 dell’articolo 21 della Costituzione);

b) ha violato *il principio dell’autonomia professionale* (affermato dall’articolo 1, comma 3, del Cnlg 2001/2005), venendo così meno al dovere di promuovere la fiducia tra la stampa e i lettori (articolo 2 della legge 69/1963);

c) non ha rispettato *la sua reputazione e la dignità dell’Ordine professionale* (articolo 48 della legge professionale 69/1963).

d) ha violato la **Carta dei doveri del giornalista** del 1993 nella parte in cui afferma: “*La responsabilità del giornalista verso i cittadini prevale sempre nei confronti di qualsiasi altra. Il giornalista non può mai subordinarla ad interessi di altri.....;*”

PQM

il Consiglio, valutati i fatti , le testimonianze e le note difensive,

delibera

di infliggere la sanzione della radiazione al giornalista professionista Giovanni (Gianni) Gambarotta. Dice l’articolo 55 della legge professionale 69/1963: “La radiazione può essere disposta nel caso in cui l’iscritto con la sua condotta abbia gravemente compromesso la dignità professionale fino a rendere incompatibile con la dignità stessa la sua permanenza nell’albo, negli elenchi o nel registro”.

Questa delibera, che è un “*provvedimento limitativo della sfera giuridica dei privati*”, “*acquista efficacia nei confronti di ciascun destinatario con la comunicazione allo stesso effettuata*” (art. 21-bis della legge 241/1990 ed “*i provvedimenti amministrativi efficaci sono*

eseguiti immediatamente, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge o dal provvedimento medesimo“ (art. 21-quater della legge 241/1990). *“A norma dell'art. 21-bis della legge 7 agosto 1990 n. 241, introdotto dalla legge 11 febbraio 2005 n. 15, i provvedimenti limitativi della sfera giuridica dei privati divengono efficaci soltanto con la loro comunicazione al destinatario”* (Tar Piemonte Torino Sez. I, 14-06-2006, n. 2471 - FONTI Massima redazionale 2006). La delibera per la sua natura amministrativa è, quindi, di immediata esecutività. *“Le decisioni ed i provvedimenti dei Consigli regionali dell'Ordine dei giornalisti sono immediatamente esecutivi, anche se impugnati”* (parere dell'Ufficio VII della Direzione generale Affari civili e libere professioni del Ministero di Giustizia 27 febbraio 1998; prot. 7/36004002/F007/744/U). La natura amministrativa del provvedimento di cancellazione dall'Albo (*come anche le delibere disciplinari ex art. 20/d della legge 69/1963, ndr*) dà luogo all'immediata efficacia dello stesso che non viene sospeso a seguito dell'impugnazione proposta davanti al Consiglio nazionale (*Cass., sez. un. civ., sentenza n. 9288/1994*).

Avverso la presente deliberazione (notificata ai controinteressati ex legge n. 241/1990) può essere presentato (dall'interessato e dal Procuratore generale della Repubblica) ricorso al Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (Lungotevere dei Cenci 8, 00186 Roma) ai sensi dell'articolo 60 della legge n. 69/1963 nel termine di 30 giorni dalla notifica del provvedimento stesso e secondo le modalità fissate dagli artt. 59, 60, e 61 del Dpr n. 115/1965 (Regolamento di esecuzione della legge 69/1963). Il destinatario della delibera può proporre, unitamente al ricorso o successivamente ad esso, istanza di sospensione cautelata del provvedimento (ex art. 40 Regolamento Cnog). Se presentata al Consiglio regionale l'istanza di sospensione, unitamente a copia del ricorso e della delibera impugnata verrà immediatamente trasmessa al Consiglio nazionale senza attendere lo scadere dei 30 giorni di deposito previsto dall'art. 61 del Dpr 115/1965. Il ricorrente può anche presentare l'istanza, unitamente a copia del ricorso e della deliberazione impugnata, direttamente al Consiglio nazionale.

Questo atto amministrativo è governato dai principi “di pubblicità e di trasparenza” (art. 1, punto 1, della legge 241/1990). Pertanto è divulgabile come ha stabilito il Tribunale civile di Milano: *“Il Consiglio dell'Ordine è organo preposto alla sorveglianza ed alla disciplina dei suoi iscritti ed i suoi provvedimenti sono, e devono essere, per la loro natura accessibili a tutti. Pertanto la pubblicazione integrale sulla stampa del provvedimento disciplinare non costituisce comportamento illecito lesivo dei diritti dell'incolpato”* (Trib. Milano, 27 luglio 1998; Parti in causa A.M. c. F.A. e altro; Riviste Rass. Forense, 1999, 200). Questa sentenza è condivisa dall'Ufficio del Garante della privacy (*i relativi provvedimenti sono in Newsletter del Garante 9 - 15 aprile 2001 e Newsletter del Garante 17 - 23 febbraio 2003*).

Si incarica la segreteria dell'OgL di provvedere alla notificazione di questa delibera anche in modo diverso da quello stabilito dalla legge, ossia a mezzo telefax o a mezzo posta elettronica (artt. 136 e 151 Cpc; art 12 legge 205/2000; art. 3/bis legge 241/1990; art. 12 Dlgs 82/2005).

Il presidente dell'OgL-estensore
(prof. Francesco Abruzzo)
fabruzzo39@hotmail.com